



# MEDIAEVAL SOPHIA

---

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore  
Giuseppe Allegro

Vicedirettore  
Armando Bisanti

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 17  
(gennaio-dicembre 2015)





STUDIA

Ezio ALBRILE, <i>Saggezze in conflitto. Presenze islamiche dimenticate nell'Occidente altomedievale</i>	1
Antonio ALFANO, <i>Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica</i>	17
Luigi Andrea BERTO, <i>Copiare' e 'ricomporre'. Alcune ipotesi su come si scriveva nell'Italia meridionale altomedievale e sulla biblioteca di Montecassino nel IX secolo. Il caso della cronaca di Erchemperto</i>	83
Armando BISANTI, <i>Desiderio, crudeltà e conversione nell'«Agnes» di Rosvita di Gandersheim</i>	113
Gaetano CONTE, <i>Le Armi nel Castellammare di Palermo</i>	125
Marco FAILLA, <i>I dipinti perduti, raffiguranti i sovrani normanni e svevi, della cattedrale di Cefalù. Vicende storiche e interpretative e ipotesi di datazione</i>	149
Giuseppe MUSCOLINO, <i>Οὐκ ἔστ' ἔτυμος λόγος οὗτος: "Non è vero questo discorso". L'attacco storico-filologico di Porfirio alle Sacre Scritture</i>	165
Giuseppe PIPITONE, <i>I semitismi negli Hisperica Famina</i>	193
Giuseppe ROMA, <i>Intorno al mito di Alarico</i>	205

## POSTILLA

- Fabio CUSIMANO, *L'Anticristo nella tradizione monastica medievale tra agiografia e militia Christi* 221

## NOTITIAE

- Giornata di Studi *Biblioteche e Bibliotecari Ecclesiastici. Laboratorio Sicilia: esperienze a confronto*. Palermo, 13 marzo 2015 - Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista; Biblioteca Francescana di Palermo (FABIO CUSIMANO - MARZIA SORRENTINO) 237

- Arnaldo da Villanova e la Sicilia*. I Convegno Internazionale di Studio su Arnaldo da Villanova (giornate di studio in memoria di Alessandro Musco). 7-8-9 maggio 2015. Montalbano Elicona – Messina (GIANCARLO MESSINA - GIADA SCAMMACCA) 245

- Spazi e percorsi sacri fra Tarda Antichità e Altomedioevo. Archeologia, Storia e Nuove Tecnologie*. Convegno internazionale Firb - Futuro in Ricerca 2010. Università di Enna "Kore" - 6/7 Novembre 2015 (DOMINIQUE DI CARO - GIUSEPPE SCHIAVARELLO) 271

## LECTURAE

287

- "*ARS GRAMMATICA*" E "*ARS RHETORICA*" dall'Antichità al Rinascimento, a cura di Stefano Pittaluga, Genova, Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (sezione D.Ar.Fi.Cl. Et.), 2013 (ARMANDO BISANTI)

- AUCTORES NOSTRI. Studi e testi di Letteratura Cristiana Antica*, 12 (2013), Bari, Edipuglia, 2013 (ARMANDO BISANTI)

- Luigi Andrea BERTO, *In Search of the First Venetians. Prosopography of Early Medieval Venice*, Turnhout, Brepols, 2014 (ARMANDO BISANTI)

- Joan CADDEN, *Nothing natural is shameful. Sodomy and Science in Late Medieval Europe*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2013 (MARTINA DEL POPOLO)

- Mario COLLURA, Diego MORMORIO, Mario PINTAGRO, *Viaggio in Sicilia. Storie di aria acqua fuoco terra. Journey to Sicily. Stories of air water fire earth*, Palermo, Gruppo editoriale Kalós, 2013 (SILVIA TAGLIAVIA)

Giuseppe CREMASCOLI, *Gregorio Magno esegeta e pastore d'anime*, a cura di Valentina Lunardini, Spoleto (PG), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2012 (ARMANDO BISANTI)

José Antônio DE CAMARGO RODRIGUES DE SOUZA, Bernardo BAYONA AZNAR (ed.), *Doctrinas y relaciones de poder en el Cisma de Occidente y en la época conciliar (1378-1449)*, Zaragoza, Prensas de la Universidad de Zaragoza, 2013 (MARTINA DEL POPOLO)

ERCHEMPERTO, *Piccola Storia dei Longobardi di Benevento*, introduzione, edizione critica, traduzione, note e commento a cura di Luigi Andrea Berto, Napoli, Liguori, 2013 (ARMANDO BISANTI)

GREGORIO MAGNO, *Un letterato al governo. Convegno di Studi dedicato a don Vincenzo Recchia (Catania, 1-2 dicembre 2011)*, a cura di Lisania Giordano e Marcello Marin, Bari, Edipuglia, 2012 (ARMANDO BISANTI)

Remo L. GUIDI, *Frati e umanisti nel Quattrocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013 (ARMANDO BISANTI)

HAGIOGRAPHY IN ANGLO-SAXON ENGLAND: *Adopting and Adapting Saints' Lives into Old English Prose (c. 950-1150)*, edited by Loredana Lazzari, Patrizia Lendinara, Claudia Di Sciacca, Barcelona-Madrid, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Agnieszka KOSSOWSKA, *Il quaderno di Calligrafia Medievale. Onciale e Gotica*, Vittorio Veneto, Kellermann, 2011 (SILVIA TAGLIAVIA)

LUPUS IN FABULA. *Fedro e la favola latina tra Antichità e Medioevo. Studi offerti a Ferruccio Bertini*, a cura di Caterina Mordegli, Bologna, Pàtron, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Michel PASTOUREAU, *Les signes et les songes. Études sue la symbolique et la sensibilité médiévales*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (PIETRO SIMONE CANALE)

Gianfranco RAVASI - Adriano SOFRI, *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*, Torino, Lindau, 2012 (GIULIA VIANI)

Rita RIZZO, *Culti e miti della Sicilia antica e protostocristiana*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore, 2012 (SILVIA TAGLIAVIA)

Luigi RUSSO, *I Normanni del Mezzogiorno e il movimento crociato*, Bari, Mario Adda editore, 2014 (ARMANDO BISANTI)

*STORIA DI BARLAAM E IOASAF. La vita bizantina del Buddha*, a cura di Paolo Cesaretti e Silvia Ronchey, Torino, Einaudi, 2012 (ARMANDO BISANTI)

Peter STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, edizione italiana a cura di Luigi G.G. Ricci, traduzione di Serena Pirrotta e Luigi G.G. Ricci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013 (ARMANDO BISANTI)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2015 327

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 331

## Necropoli tardoantiche ed altomedievali nel territorio della provincia di Palermo: tipologia e proposta cronologica

### Premesse metodologiche

Si presentano in questa sede i dati relativi ad uno studio sull'insediamento rurale e sul rapporto con il Cristianesimo intrapreso qualche anno fa e portato a compimento nelle sue linee generali.<sup>1</sup> Si è così aggiornato il dato acquisito per porre maggiore attenzione verso testimonianze che costituiscono, a volte, l'unica prova del popolamento rurale. Mediante tecnologia GIS, sono stati registrati i dati relativi alle presenze archeologiche precisando aspetti e problemi che si sono presentati nel corso del lavoro.<sup>2</sup>

A corredo dello studio si sono realizzate delle carte tematiche (Tav. I e Tav. II), che costituiscono un aggiornamento preciso su quanto edito ed inedito, fornendo uno strumento di utilità a chi volesse approfondire temi specifici.<sup>3</sup> L'obiettivo iniziale è stato quello di verificare tramite l'indagine sul campo, i dati conosciuti da fonti bibliografiche e si è ampliato con la scoperta di nuovi siti e la realizzazione di un'analisi strutturale tramite la tecnica del rilievo diretto.<sup>4</sup> Il territorio della provincia di Palermo,

<sup>1</sup> Oggetto di laurea specialistica la tesi ha avuto per titolo: *Necropoli tardoantiche e bizantine nel territorio della provincia di Palermo*, relatore prof.ssa R. M. Bonacasa Carra. Ringrazio la professoressa per gli spunti sempre utili avuti durante la ricerca. Alcuni dati sono stati editi in sedi specifiche: i rilievi delle tombe ipogee di Monte Lista San Giorgio sono in D. LAURO, *Forma Italiae, Sambuchi (IGM 259 IV SE)*, Città di Castello (PG) 2009, p. 158, fig. 137; p. 179, fig. 160. La carta di distribuzione degli insediamenti è in R. M. CARRA, *Lo spazio cristiano negli insediamenti della Sicilia bizantina, tra continuità e innovazioni. Alcuni spunti di riflessioni*, in M. CONGIU, S. MODEO, A. ARNONE (eds.), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio. Atti del VI Convegno di studi, Caltanissetta, 9-10 maggio 2009*, Caltanissetta 2010, pp. 43-66, fig. 6.

<sup>2</sup> Fondamentale è risultato quindi il supporto informatico per la gestione del materiale prodotto che, tramite *database* relazionale, è stato implementato per giungere ad una esatta interpretazione: schede descrittive delle Unità Topografiche identificate, mappe di riferimento per la loro identificazione, carta della visibilità. Ci si è serviti di un GPS palmare modello *T-GIS* della TopCon Ltd®, il quale ha garantito uno scarto d'errore compreso tra 1 e 2 metri in *real time*, ed una precisione sub-metrica in *post-processing*.

<sup>3</sup> Si ricorda infatti che non esistono per la Sicilia casi omogenei di studio sulle strutture funerarie altomedievali. Solo per le attuali province di Ragusa e Siracusa si dispone di una serie di rilievi specifici sebbene manchino gli studi d'insieme. Caso diverso per l'Italia dove da Nord a Sud esistono ampi cataloghi e discussioni d'insieme: un buon esempio sebbene assente la parte sulle strutture ipogee è quello presente in F. C. Papparella, *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Reggio Calabria 2009.

<sup>4</sup> A tal proposito, una volta individuate le strutture monumentali, si è proceduto alla pulizia integrale ed allo svuotamento dei riempimenti moderni al fine di evidenziare al meglio le strutture superstiti per una giusta interpretazione dei dati. Superata questa fase preliminare, la più impegnativa dal punto di vista

esteso 4992 Km<sup>2</sup>, occupa gran parte della Sicilia nord-occidentale, e si dispone in senso longitudinale tra il gruppo montuoso delle Madonie ad Est e i territori pianeggianti di Carini e Partinico ad Ovest. A Sud è chiuso dai Monti Sicani occidentali e dalle valli del Belice e del Platani. Un territorio così vasto e ricco dal punto di vista idrografico ed orografico, non può prestarsi a considerazioni d'insieme se non per il dato che la presenza delle necropoli è quasi sempre legata alla vicinanza con la viabilità sia principale sia secondaria, ad indicare la persistenza di assi viari di attraversamento sia longitudinale che trasversale. Le vie che servivano il territorio in questione sono infatti la via Valeria nel tratto tra Cefalù e il fiume Jato; la variante interna della via Valeria tra Carini e Poggioreale; la via Aurelia da Castronovo di Sicilia a Palermo; la via Termini – Catania fino ad Alimena; la via “Messina – montagne”; la variante della via Aurelia tra Castronovo e Palermo e la via Castronovo – Termini.<sup>5</sup> Lungo questi percorsi si è distribuito il popolamento rurale delle campagne che ha avuto un'evoluzione storica ormai ben delineata sia attraverso l'analisi di casi specifici che sui temi generali.<sup>6</sup>

### Ambito cronologico

Lo studio è stato improntato alla verifica della diffusione del cristianesimo nelle campagne ed inizialmente siamo stati portati a credere che la maggior parte delle necropoli rinvenute fosse legata proprio a questo. In realtà dai confronti con altre aree della Sicilia e soprattutto dall'analisi storiografica siamo a conoscenza della presenza di pagani ed Ebrei sia in città che nel territorio almeno fino al pontificato di Papa Gregorio Magno (595-605); evitando così di attribuire la realizzazione delle strutture funerarie che presenteremo ad uno specifico ambito culturale e cultuale, siamo viceversa più certi che alcune realizzazioni come chiese ed oratori e le annesse necropoli, debbano essere legate al culto cristiano.<sup>7</sup>

organizzativo, sono stati eseguiti i rilievi diretti per la restituzione su carta dei prospetti, delle sezioni trasversali e di quelle longitudinali ed infine sono state realizzate le piante dei singoli monumenti.

<sup>5</sup> Su tutti i tracciati cfr. G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in «Journal of Ancient Topography», Supplemento II, Roma 2004.

<sup>6</sup> La bibliografia in merito è sconfinata. Si citano per semplicità contributi ai quali si rimanda anche per la ricca bibliografia: A. MOLINARI, *Sicily between the 5th and the 10th century: villae, villages, towns and beyond. Stability, expansion or recession?*, in D. MICHAELIDES, P. PERGOLA, E. ZANINI (a cura di), *The Insular System of the Early Byzantine Mediterranean Archaeology and History* (BAR International Series 2523), Oxford 2013, pp. 97-114; E. VACCARO, *Patterning the late antique economies of inland Sicily in a Mediterranean context*, in L. LAVAN (ed.), *Local economies? Production and exchange of inland regions in late antiquity*, Leiden-Boston 2013, pp. 259-313.

<sup>7</sup> Sulla presenza di tombe pagane, cristiane ed ebraiche insieme esistono diversi esempi in Sicilia: a Siracusa la necropoli del Teatro è pagana mentre quella di Grotticelli è cristiana: S. L. AGNELLO, *Una metropoli ed una città siciliane fra Roma e Bisanzio*, Siracusa 2001, pp.36-37. A Lipari tombe giudaiche e cristiane nel III e nel IV secolo: L. BERNABÒ BREA, *Le isole Eolie dal tardo antico ai Normanni*, Ravenna 1988, pp. 92-103. A Marsala, corso Gramsci, tombe pagane e giudaiche fino all'età costantiniana: R. M. BONACASA CARRA, *Recenti scoperte nell'area delle catacombe di Marsala*, in *Atti del VII Congresso*

Tratteremo nello specifico di monumenti che si possono ascrivere ad un orizzonte cronologico compreso tra il IV ed il VII secolo,<sup>8</sup> ovvero il periodo tardoantico ed il primo altomedioevo<sup>9</sup> tenendo sempre in mente che le tipologie sepolcrali dei secoli successivi, VIII e IX secolo in particolare, non si conoscono e possono essere state assolutamente le stesse. È vero inoltre che la maggior parte delle strutture funerarie censite si trova in vicinanza di aree di dispersione di materiale archeologico databile non oltre il VII secolo e questo, in un certo senso, costituisce un punto a favore per la datazione intrinseca entro questo periodo. Viceversa, escavazioni ipogee riadattate o singole sepolture prive di corredo, non necessariamente sono databili in questo periodo; potrebbero essere infatti anteriori o posteriori. Quello che ci viene in aiuto in questo caso è la presenza di strutture, come gli arcosoli, i cui modelli sono da ricercare altrove.<sup>10</sup>

Prima di procedere nella descrizione tecnica è d'obbligo presentare un quadro generale sulla presenza del cristianesimo nella provincia di Palermo, che, abbiamo già sottolineato, ha costituito un forte impulso al popolamento rurale a partire almeno dall'età costantiniana.<sup>11</sup> Le fonti scritte sulla Sicilia tardo-romana e paleocristiana sono troppo esigue e non collocabili con precisione entro ambiti geografici precisi, tanto più in un'area, come quella in esame, che non è stata mai oggetto di studio in una prospettiva più ampia del problema. Interessante è anche la discordanza tra le fonti e le testimonianze archeologiche.

Ciò è soprattutto valido per il IV ed il V sec. d.C. mentre per l'inoltrato VI ed i primi anni del VII secolo si constata una situazione opposta: le lettere di Gregorio Magno consentono non solo di ricostruire le linee della cristianizzazione della Sicilia fra VI e VII secolo, ma anche d'individuare le evoluzioni operate nella tarda antichità tanto nell'urbanistica quanto nell'organizzazione territoriale dell'isola, permettendo di registrare una

*Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino 1993), Cassino 2003, pp. 821-828.*

<sup>8</sup> Capiamo bene che il range cronologico è molto ampio, ma nella quasi totalità dei casi si tratta di dati non raccolti stratigraficamente così da dover presumere una cronologia molto estesa nel tempo.

<sup>9</sup> Sulla scansione cronologica di questo periodo si veda il fondamentale lavoro di Nef e Prigent: A. NEF - V. PRIGENT, *Per una nuova storia dell'alto medioevo siciliano*, in «Storica» 35-36 (2006), pp. 9-63.

<sup>10</sup> Il nostro studio ha seguito in modo preciso le considerazioni già verificate per la città di Roma: D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale delle catacombe romane. I cimiteri ipogei delle vie Ostiense, Ardeatina e Appia* (BAR International Series 905), Oxford 2000.

<sup>11</sup> Sul cristianesimo in Sicilia e le implicazioni sociali e religiose si vedano i numerosi contributi in R. M. BONACASA CARRA - E. VITALE (a cura di), *La Cristianizzazione in Italia fra tardoantico ed altomedioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo 2007. Si veda inoltre R. M. BONACASA CARRA, *Pagani e cristiani nei cimiteri tardoantichi della Sicilia. Aspetti del rituale funerario*, in «Kokalos», XLVII-XLVIII, Tomo I, *Atti del X Congresso Internazionale sulla Sicilia antica (Palermo-Siracusa, 22-27 aprile 2001)*, Palermo 2008, pp. 219-235. EAD., *Il primo cristianesimo in Sicilia e i rapporti con l'Africa romana tra III e V secolo*, in *Sulle tracce del primo cristianesimo in Sicilia e in Tunisia*, catalogo mostra (18 mai - 18 juillet, Musée National du Bardo, Tunis), Palermo 2007, pp. 130-145. M. SGARLATA, *Il Cristianesimo delle origini nella Sicilia orientale: storia e archeologia*, in *Sulle tracce del primo cristianesimo in Sicilia e in Tunisia*, catalogo mostra (18 mai - 18 juillet, Musée National du Bardo, Tunis), Palermo 2007, pp. 146-162.



diffusione capillare della Chiesa nelle città e nelle campagne.<sup>12</sup> La rinnovata importanza della Sicilia nel IV secolo, è conseguente ad un nuovo sfruttamento delle risorse del territorio, dovuto allo spostamento del quadro geopolitico internazionale ad Oriente. Con l'istituzione, nel 332 d.C., dell'annona costantinopolitana, le risorse granarie provenienti dall'Egitto, vengono dirottate verso Costantinopoli, provocando necessariamente una ricerca di fonti di approvvigionamento alternative da parte di Roma. La nuova situazione delineatasi comporta per la Sicilia un doppio vantaggio, da una parte l'incremento del sistema latifondistico,<sup>13</sup> e dall'altra una maggiore ricchezza che le deriva dal ruolo di testa di ponte tra Roma e Africa.<sup>14</sup> La Sicilia assume quindi due ruoli: quello di base strategica per spedizioni militari verso quest'ultima e quello di fornitore delle derrate alimentari che confluivano a Roma tramite lo scalo nei porti siciliani.<sup>15</sup>

In tale contesto, il diffondersi del colonato, rappresentò lo strumento primario per la gestione del latifondo imperiale ed, in seguito, anche per la conduzione del latifondo ecclesiastico, che, dall'età costantiniana in poi, andò sempre più estendendosi grazie alle donazioni di privati e dello stesso imperatore ed alle annessioni di nuove proprietà.<sup>16</sup> Inevitabilmente il paesaggio classico subisce un mutamento, orientandosi verso un nuovo tipo insediativo: quello degli aggregati rurali, tipici della tarda antichità.<sup>17</sup>

<sup>12</sup> R. RIZZO, *La cristianizzazione della Sicilia attraverso il Registrum epistolarum di Gregorio Magno*, in R. M. BONACASA CARRA (a cura di), *Byzantino-Sicula, IV, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina (Corleone, 28 luglio - 2 agosto 1998)*, Palermo 2002, pp. 119-146, alla p. 119.

<sup>13</sup> D. ASHERI, *Le città della Sicilia fra il III ed il IV sec. d.C.*, in «Kokalos» XXII-XXIII (1982-1983), pp. 461-476; L. CRACCO RUGGINI, *Sicilia. III/IV secolo: il volto della non-città*, in «Kokalos» XXVIII-XXIX (1982-1983), pp. 477-515, alla p. 487.

<sup>14</sup> D. VERA, *Fisco, annona e commercio nel Mediterraneo tardoantico: destini incrociati o vite parallele?*, in S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (a cura di) LRCW 3, *Cooking Wares and Amphorae in Mediterranean*, Oxford 2010, pp. 1-18.

<sup>15</sup> L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tra Roma e Bisanzio*, in *Storia della Sicilia III*, Napoli 1980, pp. 3-37, alla p. 9; L. CRACCO RUGGINI, *La Sicilia tardoantica e l'oriente mediterraneo*, in «Kokalos» XLIII-XLIV, I, 1 (1997-98), pp. 243-269, alla p. 250.

<sup>16</sup> R. M. Bonacasa Carra, *Quattro note di Archeologia Cristiana in Sicilia*, Palermo 1992, p. 1; G. PUGLISI, *Aspetti della trasmissione della proprietà fondiaria in Sicilia. La massa ecclesiastica nell'epistolario di Gregorio Magno*, in *Società romana ed impero tardoantico*, III, Bari 1986, pp. 521-530.

<sup>17</sup> A. MOLINARI, *Il popolamento rurale in Sicilia tra V e XIII secolo: alcuni spunti di riflessione*, in R. FRANCOVICH - G. NOYÉ (a cura di), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Firenze 1994, pp. 361-377, alla p. 366. La situazione è verificata dalle ricerche di superficie in Sicilia come nel caso dell'area del fiume Himera dove il popolamento disperso attesta la presenza di fattorie piccole e grandi, intorno ad una villa monumentale, in una successione di fondi probabilmente diversificati sia dal punto di vista economico che da quello dello sfruttamento agricolo. Le ville si configurano come centri delle proprietà fondiarie, la cui fase di vita più florida sembra da porre tra il IV ed VI d.C.: O. BELVEDERE, A. BERTINI, G. BOSCHIAN, A. BURGIO, A. CONTINO, R. M. CUCCO, D. LAURO, *Himera III. 2. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002, p. 394, sito n. 139-Contrada Terre Bianche; R. M. CUCCO, *Il tracciato della via Valeria da Cefalù a Termini Imerese*, in *La viabilità romana in Italia. Atti del Terzo Congresso di Topografia Antica*, in «Journal of Ancient Topography» X (2000), pp. 165-183, alla p.170.



Nel V secolo, anche se la situazione politica muta, si riscontra una continuità sia nel modello insediativo che nelle importazioni<sup>18</sup> tanto da poter accantonare l'idea della decadenza sociale ed economica dell'isola in epoca imperiale e tardoantica.<sup>19</sup> L'inizio dell'altomedioevo in Sicilia coincide con il regno di Giustiniano e con la fine della guerra greco-gotica.<sup>20</sup> A parte altri funzionari minori, nell'amministrazione dell'isola, l'uomo più importante della città era il vescovo che, essendo capo di grandi proprietà fondiarie, aveva anche la facoltà di scegliere funzionari ed amministrare la giustizia.<sup>21</sup> Per l'area in esame, tra il VI e l'VIII secolo d.C., sono attestate quattro sedi vescovili: Palermo,<sup>22</sup> Carini,<sup>23</sup> Cefalù,<sup>24</sup> e Termini.<sup>25</sup>

Sono tutte città costiere, centri delle più importanti rotte mediterranee che, per riflesso, fanno ipotizzare che i collegamenti verso l'interno dovevano essere attivi e funzionali per favorire lo smistamento dei prodotti alimentari. L'esistenza di una chiesa palermitana è attestata già nelle lettere di Papa Leone Magno<sup>26</sup> mentre l'epistolario di Papa Gregorio Magno si fa più preciso anche sulle consistenze monumentali. Il pontefice oltre ad un incerto accenno alla basilica cattedrale dedicata alla Vergine,<sup>27</sup> ri-

<sup>18</sup> A. ALFANO - F. SALAMONE, *Dinamiche insediative nelle valli dello Jato e dell'alto Belice Destro (Palermo) tra preistoria e medioevo II*, in *Atti del V Convegno dei giovani archeologi - Catania Maggio 2013*, pp. 421-434; R. M. BONACASA CARRA - E. VITALE, *Ceramiche di produzione locale e ceramiche d'importazione nella Sicilia tardoantica*, in «Kokalos» XLIII-XLIV, I, 1, (1997-98), pp. 453-461, alla p. 381; O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO, M. S. RIZZO, *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana*, Palermo 1993; E. VITALE, *Materiali ceramici di importazione africana dalla catacomba di Villagrazia di Carini. Un aggiornamento sulla circolazione nel territorio della Ecclesia Carinensis*, Palermo 2012.

<sup>19</sup> M. MAZZA, *I Vandali, la Sicilia e il Mediterraneo nella tarda antichità*, in «Kokalos» XLIII-XLIV, I, 1 (1997-98), pp. 107-138, alla p. 110.

<sup>20</sup> A. NEF - V. PRIGENT, *Per una nuova storia dell'alto medioevo siciliano*, cit., p. 42.

<sup>21</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, cit., p. 65; A. GUILLOU, *La Sicilia bizantina: un bilancio delle ricerche attuali*, in «Archivio Storico Siracusano» IV (1975-1976), pp. 45-89, alla p. 49.

<sup>22</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Quattro note...*, cit., p. 66; EAD., *Palermo paleocristiana e bizantina*, in R. LA DUCA (a cura di), *Storia di Palermo II, dal tardo-antico all'Islam*, pp. 32-50, Palermo 2000, p. 32; A. GUILLOU, *La Sicilia bizantina...*, cit., p. 49; D. LANCIA DI BROLO, *Storia della Chiesa in Sicilia nei primi dieci secoli del cristianesimo*, Palermo 1880, p. 276; R. RIZZO, *La cristianizzazione della Sicilia...* cit., p. 121.

<sup>23</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Le catacombe di Villagrazia di Carini: una scoperta recente*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane (Scavi e restauri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, 3)*, Città del Vaticano 2003, pp. 33-38, alla p. 37; EAD., *Scavi e restauri nella catacomba di Villagrazia di Carini*, Palermo 2006, p.6; R. RIZZO, *La cristianizzazione della Sicilia...*, cit., p. 121.

<sup>24</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, cit., p. 66; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina. Gli insediamenti del palermitano*, in «Archivio Storico Siciliano», XX, s. IV, 1994, pp. 28-82, p. 38 e nota 97.

<sup>25</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, p. 66; A. GUILLOU, *La Sicilia bizantina*, p. 49; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina*, p. 36 e nota 82.

<sup>26</sup> D. LANCIA DI BROLO, *Storia della Chiesa*, Palermo 1880, p. 276.

<sup>27</sup> V. RECCHIA, *Opere di Gregorio Magno*, 4 voll., Roma 1996, IV, pp. 332-333, ep. XIV, 9.

corda a Palermo un oratorio, dedicato sempre a Maria<sup>28</sup> e sette monasteri: S. Ermete,<sup>29</sup> SS. Massimo e Agata,<sup>30</sup> S. Adriano,<sup>31</sup> S. Teodoro,<sup>32</sup> il *Praetorianum*,<sup>33</sup> S. Martino<sup>34</sup> nei pressi della città e S. Severino.<sup>35</sup>

Purtroppo la ricerca archeologica non ha ancora verificato questi dati e dobbiamo quindi ricorrere alle testimonianze storiografiche.<sup>36</sup> Procedendo in ordine cronologico un'altra diocesi attestata a partire dall'età gregoriana è quella di Carini. Nel 595 il Papa affida la gestione dell'*ecclesia carinensis* al vescovo Bonifato di Reggio Calabria perché in stato di decadenza.<sup>37</sup> Le fonti testimoniano dell'importanza di Carini tra la fine del VI e la fine dell'VIII sec. d.C. ma l'archeologia ci aiuta a verificare questo dato anche per il IV ed il V secolo. La *Hyccara*-Carini tardo-romana, bizantina ed islamica è stata identificata sul terreno nella località di c.da San Nicola, immediatamente a valle dell'odierna cittadina. Saggi archeologici hanno verificato una continuità di vita dal IV al X sec. d.C.<sup>38</sup> Già il Giustolisi aveva avanzato l'ipotesi che la *statio* ricadrebbe in questa zona ed a giudicare dai ritrovamenti la proposta dovrebbe essere presa in considerazione.<sup>39</sup>

Ulteriore importanza assume inoltre il ritrovamento di un mosaico policromo con decorazione geometrica pertinente forse ad un ambiente absidato di una villa padronale o all'aula di culto di una basilica cristiana.<sup>40</sup> L'analisi strutturale del monumen-

<sup>28</sup> *Ibid.*, I, pp. 228-230, ep. I, 54.

<sup>29</sup> *Ibid.*, II, pp. 110-112, ep. V, 4.

<sup>30</sup> *Ibid.*, III, pp. 128-130, ep. IX, 20.

<sup>31</sup> *Ibid.*, I, pp. 124-125, ep. I, 8.

<sup>32</sup> La struttura era ubicata nel territorio circostante Palermo: V. RECCHIA, *Opere...*, cit., I, pp. 124-127, ep. I, 9; V. RECCHIA, *Opere...*, cit., II, pp. 110-112, ep. V, 4.

<sup>33</sup> V. RECCHIA, *Opere...*, cit., I, pp. 361-371, ep. II, 50.

<sup>34</sup> *Ibid.*, II, pp. 110-112, ep. V, 4.

<sup>35</sup> *Ibid.*, IV, pp. 58-61, ep. XI, 19.

<sup>36</sup> S. Ermete è identificabile con l'area di San Giovanni degli Eremiti come già ipotizzato da Isidoro Carini: R. M. Bonacasa Carra, *Quattro note...*, cit., p. 66; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., p. 32. Altro interessante edificio di culto era la basilica a portico di Santa Maria della Pinta sul piano del Palazzo Reale: R. M. Bonacasa Carra, *Palermo paleocristiana e bizantina...*, cit., pp. 37-38.

<sup>37</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Scavi e restauri nella catacomba di Villagrazia di Carini...*, cit., p. 6; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., p. 41; V. RECCHIA, *Opere...*, cit., II, pp. 146-148, ep. VI, 9. Le attestazioni successive sono riferibili al 602, 649, 749 e 787, quando l'ultimo vescovo noto *Constantios episkopos Karinensis* partecipa al Concilio di Nicea.

<sup>38</sup> C. GRECO, *Scavi e ricerche al castello di Carini e in contrada S. Nicola*, in *Scavi e restauri...*, cit., pp. 23-32, alla p. 24.

<sup>39</sup> R. M. Bonacasa Carra, *Scavi e restauri nella catacomba di Villagrazia di Carini...*, cit., p. 6; V. GIUSTOLISI, *Hykkara*, Palermo 1973, p. 24; V. GIUSTOLISI, *Parthenicum e le Aquae Segestanae*, Palermo 1976, p. 7; F. MAURICI, *La Sicilia occidentale dalla tarda antichità all'età islamica*, Palermo 2005, pp. 57-58.

<sup>40</sup> In merito alle diverse ipotesi: C. GRECO, *Scavi e ricerche al castello di Carini e in contrada S. Nicola...*, cit., p. 24; E. VITALE, *Iconografia e motivi geometrici di alcuni mosaici tardoantichi della Sicilia*, in *Atti del IX Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, Ravenna 2004, pp. 479-494, alla p. 482. Più di recente F. SPATAFORA, *Il mosaico di Carini: una lunga storia di recuperi e abbandoni*, in *Sulle tracce del primo cristianesimo in Sicilia e in Tunisia*, catalogo

to ed i materiali rinvenuti permettono di collocarne cronologicamente la fase di vita tra l'inoltrato IV secolo ed il pieno VI secolo d.C.<sup>41</sup> Altra diocesi attestata a partire dalla metà del VII secolo è quella di Termini Imerese; i vescovi Pasquale e Giovanni sono documentati rispettivamente ai concili lateranensi del 649 e del 680,<sup>42</sup> ma la ricerca archeologica degli ultimi anni non ha portato alla scoperta di alcun edificio ecclesiastico e la consistenza insediativa di età altomedievale è molto labile.<sup>43</sup> L'ultima città, sede vescovile documentata dall'VIII secolo, è Cefalù.<sup>44</sup>

Qui, inoltre, le evidenze archeologiche ci aiutano a capire i termini del problema. Ancora nel VII secolo il circuito murario della cittadina era in uso come documentano i restauri ed i rifacimenti in pietrame minuto;<sup>45</sup> tra il VI ed il VII secolo si colloca, inoltre, la datazione del mosaico scoperto presso il prospetto del Duomo al di sopra di un basolato stradale romano.<sup>46</sup> Alla stessa struttura vanno poi riferiti tre frammenti di stipite marmoreo, datati al VII sec. d.C., posti in relazione con un abbellimento operato per l'innalzamento di Cefalù a sede vescovile.<sup>47</sup> Per quanto riguarda quelle che potremmo definire parrocchie rurali,<sup>48</sup> attestanti la penetrazione del cristianesimo verso l'interno, anche in questo caso l'archeologia ci viene in aiuto. I siti presi in esame non sono stati oggetto di un esame sistematico, cosicché, sulla loro datazione ad età tardo antica e bizantina, si deve conservare un certo riserbo. Nel 1886 venne scoperto dal Di Giovanni in c.da Cernuta, a Ciminna, un grande mosaico policromo con decorazione geometrica, lungo m 7 e largo m 5, pertinente forse ad un ambiente termale o ad un edificio ecclesiastico.

La seconda ipotesi venne accolta con più favore sia per la similitudine con il mosaico rinvenuto in c.da San Nicola a Carini, ai tempi ritenuto di una basilica cristiana, sia per la presenza, nella stessa area, di una tomba "contenente molte ossa umane" relativa forse ad un sepolcreto annesso all'edificio. Lo stesso autore, per avvalorare l'ipotesi che si possa trattare di una struttura culturale, indica che tra i disegni era un

mostra (18 mai - 18 juillet, Musée National du Bardo, Tunis), Palermo 2007, pp. 192-215.

<sup>41</sup> R. M. BONACASA CARRA, N. CAVALLARO, G. CIPRIANO, G. FALZONE, D. MORFINO, E. VITALE, *La catacomba di Villagrazia di Carini e il problema della chiesa carinensis. I risultati delle recenti esplorazioni*, in R. M. BONACASA CARRA - E. VITALE (a cura di), *La Cristianizzazione in Italia fra tardoantico ed altomedioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo 2007, pp. 1837-1923.

<sup>42</sup> F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., p. 42.

<sup>43</sup> O. BELVEDERE, A. BURGIO, R. MACALUSO, M. S. RIZZO, *Termini Imerese. Ricerche di topografia e di archeologia urbana...*, cit., Palermo 1993.

<sup>44</sup> R. M. Bonacasa Carra, *Quattro note...*, cit., p. 66; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., p. 38 e nota 97.

<sup>45</sup> A. TULLIO, *Cefalù Antica*, Cefalù 1984, p. 33.

<sup>46</sup> R. M. Bonacasa Carra, *Quattro note...*, cit., p. 4, fig. 5.

<sup>47</sup> A. TULLIO, *Memoria di Cefalù, I, Antichità*, Palermo 1994, pp. 57-59.

<sup>48</sup> R. M. Bonacasa Carra, *La Sicilia*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VII sec.)*, Atti della giornata tematica dei seminari di archeologia cristiana (Ecole française de Rome, 19 marzo 1998), Città del Vaticano 1999, pp. 167-180.

uccello sopra un ramo con fiori e campanelle.<sup>49</sup>

Altri due edifici di culto sono noti nel comprensorio madonita: A Castelbuono, in c.da Bergi/Minà, su due piccole collinette affrontate, si rinvennero, nel 1972, i resti di un piccolo sepolcreto *sub divo* (collina meridionale), e di una chiesa con abside rivolta ad Est, il cui schizzo di massima lascia ipotizzare la presenza di un portico/nartece.<sup>50</sup>

L'altro monumento è attestato in c.da San Miceli, a Petralia Sottana,<sup>51</sup> nella significativa località nota come "Chiano a Chiesa". L'edificio si trova inserito in un contesto caratterizzato dalla presenza di numerose strutture forse pertinenti ad un borgo medievale. Purtroppo non possediamo né orientamento, né misure, anche se nello schizzo di massima è presente l'indicazione della scala, 1:100. La chiesa è monoabsidata e presenta tracce di un probabile portico o nartece. Non sono noti gli ingressi. Resti di una chiesa interpretati come eremo<sup>52</sup> sono noti sul Monte San Calogero a Termini Imerese associati anche in questo caso ai coppi a superficie striata ed una struttura assistenziale interpretata come *Balneum* è stata individuata nel territorio di Caccamo, lungo il San Leonardo.<sup>53</sup> Una chiesetta monoabsidata dedicata a San Giorgio secondo le interpretazioni più accolte, è nota sul Kassar di Castronovo di Sicilia ascrivibile però alle fasi di fine VII – VIII secolo in conseguenza dell'importante ruolo strategico del sito a difesa della Sicilia centrale.<sup>54</sup> Ancora, nella fondazione del Santuario di Santa Maria degli Angeli a Montemaggiore Belsito è stata rinvenuta un'epigrafe che testimonia il culto di San Giacomo e datata all'altomedioevo.<sup>55</sup> Recentissima ed oggetto

<sup>49</sup> G. DI GIOVANNI, *seduta del 14 novembre 1886*, in «Archivio Storico Siciliano» XI (1886), pp. 527-528, pp. 527-528; G. DI GIOVANNI, *seduta del 13 febbraio 1886*, in «Archivio Storico Siciliano» XII (1887), p. 160; G. MANNINO, *Ciminna appunti speleo-archeologici*, in «Sicilia Archeologica» XXIII, 74 (1990), pp. 63-76: p. 75; S. VERGA, *Ciminna*, in S. VASSALLO (ed.), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007, pp. 71-77: p. 75.

<sup>50</sup> Archivio della Soprintendenza di Palermo. Sezione ArcheologicaV/23/S1. Recatomi sul posto non sono riusciti a riconoscere l'intera planimetria dell'edificio perché l'area è interessata dalla presenza di un'azienda zootecnica ed il luogo dove sorge la chiesa è parzialmente coperto dai covoni di paglia. Dallo schizzo conservato in Soprintendenza si apprende che l'edificio è lungo m 15 e largo m 6,5 e presenta due ingressi: quello principale, largo m 1,40, è collocato in asse con l'abside e quello secondario, largo m 0,96, si trova sul lato meridionale in corrispondenza dell'angolo della struttura. L'abside, di forma semicircolare, ha un'ampiezza di m 2,50 ed è profonda m 1,35. Gli unici elementi datanti sono i coppi con striature a pettine databili ai secoli VI e VII così come le brocche monoansate rinvenute nella necropoli e conservate nel Museo Minà Palumbo di Castelbuono.

<sup>51</sup> Archivio della Soprintendenza di Palermo. Sezione Archeologica, di seguito ASPSAV/57/S7.

<sup>52</sup> R. M. CUCCO, *Sciara*, in S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia nelle vallate del Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007, p. 104.

<sup>53</sup> D. LAURO, *Forma Italiae...*, cit., pp. 88-93.

<sup>54</sup> S. VASSALLO, *Il territorio di Castronovo di Sicilia in età bizantina e le fortificazioni del Kassar*, in M. CONGIU, S. MODEO, M. ARNONE (a cura di), *La Sicilia bizantina: storia, città e territorio. Atti del VI Convegno di studi, Caltanissetta, 9-10 maggio 2009*, cit., pp. 259-276. Sul ruolo di Castronovo anche L. ARCIFA, *Romaioi e Saraceni intorno all'827. Riflessioni sul tema della frontiera*, in M. CONGIU, S. MODEO, L. SANTAGATI (a cura di), *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani, Atti del IX Convegno di studi, Caltanissetta, 12-13 maggio 2012*, Caltanissetta 2013, pp. 161-181.

<sup>55</sup> R. M. CUCCO, *Montemaggiore Belsito*, in S. VASSALLO (a cura di), *Archeologia nelle vallate del*

di scavi di emergenza è la scoperta di un edificio di culto all'interno della moderna area cimiteriale di Termini Imerese; si attesta così, per la prima volta, l'esistenza di un edificio religioso nella cittadina che fu una delle più importanti diocesi altomedievali della Sicilia settentrionale.

Queste chiese rappresentavano il fulcro attorno al quale ruotavano gli insediamenti sparsi nel territorio e, nonostante ci sfugga la consistenza insediativa di quest'ultimi, si può immaginare che fossero preposte alla *cura animarum*, svolgendo anche il ruolo di parrocchie distribuite all'interno del latifondo e sottoposte al controllo del vescovo della diocesi di appartenenza.<sup>56</sup> Nonostante queste esigue attestazioni, le lettere di Gregorio Magno arricchiscono il panorama conoscitivo della presenza della Chiesa nel territorio palermitano, anche se mancano le prove archeologiche.<sup>57</sup> In questo senso si ricorda per esempio che in c.da Sant'Agata, presso Piana degli Albanesi, è identificabile l'*oratorium S. Agnes iuxta Panormitanam civitatem* menzionato dal Papa,<sup>58</sup> così come nel XII sec. il Rollo di Monreale colloca qui la *Divisa Ospitalis S. Agnes*.<sup>59</sup> Un altro esempio è costituito dalla *possessio Iuliana*, un latifondo localizzato nell'area di Giuliana in cui risiedeva il presbitero *Cosmas*.<sup>60</sup> L'identificazione si basa sulla concordanza toponomastica e sulla volontà espressa dal presbitero di voler risiedere in un luogo isolato, che ben si addice all'area in cui sorge Giuliana.<sup>61</sup> Inoltre a circa 5 Km dal paese, in c.da Favarotti è stato rinvenuto un sepolcreto paleocristiano.<sup>62</sup> Auspicando per il futuro un riscontro archeologico dei dati presentati, si deve concludere che, nonostante la Sicilia fosse sotto il dominio dell'Impero d'Oriente, vi era un profondo legame con la corte papale, sia sul piano istituzionale che su quello dottrinale, confermando il rapporto instauratosi con Roma già dal IV secolo. Se per questo ultimo periodo la novità sta nel rapporto città-campagna, per i secoli VI e VII si va accentuando un nuovo ruolo delle città sempre più proiettate nel panorama internazionale.<sup>63</sup>

*Fiume Torto e del San Leonardo*, Palermo 2007, pp. 92-98.

<sup>56</sup> R. M. BONACASA CARRA, *La Sicilia*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VII sec.)*..., cit., p. 178.

<sup>57</sup> R. RIZZO, *La cristianizzazione della Sicilia attraverso il Registrum epistolarum di Gregorio Magno*..., cit., p. 133 e note 84-90.

<sup>58</sup> V. RECCHIA, *Opere*..., cit., III, pp. 134-135, ep. IX, 23.

<sup>59</sup> S. CUSA, *I diplomi greci e arabi di Sicilia*, 2 voll., Palermo 1882, p. 179. Le ricognizioni di superficie hanno inoltre dimostrato che l'area risulta frequentata fino almeno al IX secolo: è presente infatti un frammento di *petal ware*: C. GRECO, *Necropoli tardoromana in contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in «Beni Culturali e Ambientali Sicilia» (1985-1987), pp. 19-26; C. GRECO, *Un sito tardoromano sulla via Agrigentum-Panormus: scavi nella necropoli in contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in «Kokalos» XXXIX-XL (1993-1994), II, 2, pp. 1143-1163; C. GRECO, *Vetri tardoromani dalla necropoli sub-divo di contrada S. Agata*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas» 2 (1996), pp. 115-129.

<sup>60</sup> V. RECCHIA, *Opere*..., cit., IV, pp. 42,43, ep. XIII, 32.

<sup>61</sup> R. RIZZO, *La cristianizzazione della Sicilia attraverso il Registrum epistolarum di Gregorio Magno*..., cit., p. 123.

<sup>62</sup> A. G. MARCHESE, *Il castello di Giuliana. Storia e architettura*. Palermo 1996, p. 22.

<sup>63</sup> M. MAZZA, *La Sicilia fra tardo-antico ed altomedioevo*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle*



### Caratteristiche tecniche e strutturali degli impianti funerari

Le necropoli facenti capo alla provincia di Palermo sono state oggetto d'indagine nell'ultimo quindicennio da parte di molti studiosi, a cui va il merito di aver assunto il gravoso compito della individuazione di numerosi siti di cui altrimenti si sarebbe persa ogni traccia.<sup>64</sup> Più di recente, alcuni studi su territori specifici hanno portato all'attenzione dell'archeologia numerose testimonianze<sup>65</sup> e tante altre certamente aspettano di essere portate alla luce. Purtroppo queste ricerche non sono state poi concretizzate in uno studio sistematico delle tipologie funerarie attestate, limitandosi a semplici segnalazioni che, seppur indispensabili, non arricchiscono il panorama delle nostre conoscenze. Fanno eccezione i siti n. 1, Catacomba di Villagrazia di Carini,<sup>66</sup> e n. 5, necropoli *sub divo* di c.da S. Agata<sup>67</sup> dove le indagini archeologiche accompagnate dai dati di scavo ci forniscono informazioni sicure riguardanti il popolamento in età tardoantica e bizantina. È vero che altri siti sono stati oggetto di scavi fortuiti e di salvataggio,<sup>68</sup> ma non disponiamo di alcuna planimetria scientifica riguardante una necropoli *sub divo*. Analizzando nel dettaglio i monumenti abbiamo diviso la trattazione in due parti: la prima si occupa dell'analisi delle necropoli *sub divo* e degli elementi di datazione che ci aiutano a definirne la cronologia e per cui sono state riconosciute tre tipologie di inumazione; la seconda studia dal punto di vista strutturale le tombe ipogee isolate o pertinenti a necropoli e ne definisce i caratteri tipologici in base all'analisi

*civiltà mediterranee; Atti del Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre del Mezzogiorno d'Italia (Catania 1981)*, Galatina 1986, pp. 43-84, alla p. 83.

<sup>64</sup> C. A. DI STEFANO, *Testimonianze archeologiche della tarda età romana nella provincia di Palermo*, in «Kokalos» XLIII-XLIV, I, 1 (1997-98), pp. 453-461; C. A. DI STEFANO, *Il territorio della provincia di Palermo tra la tarda età romana e l'età bizantina*, in *Byzantino-Sicula*, IV; R. M. BONACASA CARRA (a cura di) *Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia Bizantina (Corleone, 28 luglio - 2 agosto 1998)*, Palermo 2002 pp. 307-321; V. GIUSTOLISI, *Parthenicum e le Aquae Segestanae*, Palermo 1976, p. 52; V. GIUSTOLISI, *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani (Castronovo)*, Palermo 1999, pp. 15-131; G. MANNINO, *Ricerche archeologiche nel territorio di Caccamo*, in «Sicilia Archeologica» XXXI, 96 (1998), pp. 141-165; S. VASSALLO – C. GRECO, *Testimonianze di età romana nel territorio della provincia di Palermo*, in *Atti delle Prime Giornate Internazionali di studi sull'area elima (Gibellina 19-22 sett. 1991)*, Gibellina-Pisa 1992, II, pp. 703-722.

<sup>65</sup> Per l'area di Caccamo si veda D. LAURO, *Forma Italiae, Sambuchi (IGM 259 IV SE)*. Per l'area di Baucina si veda G. BORDONARO, *Carta Archeologica e Sistema Informativo Territoriale del Comune di Baucina*, Palermo 2011. Per Lercara Friddi si veda P. GIORDANO – M. VALENTINO, *Carta Archeologica del territorio comunale di Lercara Friddi*, Palermo 2004. Infine, recenti ricerche parzialmente inedite nella Valle dello Jato e del Belice Destro portate avanti da chi scrive stanno verificando il dato secondo cui piccoli gruppi di sepolture convivono con grandi aree *sub divo*.

<sup>66</sup> R. M. BONACASA CARRA, N. CAVALLARO, G. CIPIRANO, G. FALZONE, D. MORFINO, E. VITALE, *La catacomba di Villagrazia di Carini e il problema della ecclesia carinensis. I risultati delle recenti esplorazioni...*, cit.

<sup>67</sup> C. GRECO, *Un sito tardoromano sulla via Agrigentum-Panormus...*, cit.

<sup>68</sup> F. S. CIOFOLO, *Recenti ricerche a Termini Imerese*, in «Notizie degli scavi d'antichità» 1887, p.428; A. SALINAS, *Parco*, in «Notizie degli scavi d'antichità» (1880), pp. 359-361.

del rilievo diretto delle strutture funerarie eseguito dallo scrivente.

### Impianti sub divo

L'analisi degli impianti subdiali è di difficile inquadramento perché alcuni di questi sono noti solo dai materiali rinvenuti come corredo funerario<sup>69</sup> mentre altri, oggi rintracciabili a malapena sul terreno non hanno restituito materiale ceramico, in quanto non sottoposti ad indagini precise, e per questo possiamo genericamente attribuirli ad età tardoantica o altomedievale.<sup>70</sup> Non consideriamo in questo elenco i siti nn. 24 b, 23 e, 23 b, 23 f (Tav. I) la cui presenza di necropoli è stata ipotizzata dallo scrivente sulla base dei reperti archeologici rinvenuti e sui confronti toponomastici.<sup>71</sup> Nello sconfortante panorama riscontrato si possono comunque individuare tre tipologie sepolcrali attestate: fosse di forma rettangolare o trapezoidale scavate nella roccia e coperte da lastre di calcarenite o pietra di forma irregolare; fosse terragne di forma rettangolare o trapezoidale rivestite all'interno con lastre di calcare disposte per taglio, nei lati brevi, e lastre più piccole o pietre, formanti muretti, nei lati lunghi. Lastre di pietra o calcare anche per la copertura; fosse terragne di forma rettangolare o trapezoidale prive di rivestimento. Al tipo 1 appartengono i siti nn. 2, 4 b, 4 c, 8, 11 a, 11 b, 12, 22 d, 16 c, 28.

<sup>69</sup> Siti nn. 4 a, 9 a, 9 b, 9 c, 7 a, 10 a, 14, 15, 23 a, 23 c, 23 d, 24 a della nostra carta di distribuzione. Per l'analisi dei corredi: C. A. DI STEFANO, *Testimonianze archeologiche...*, cit., pp. 453-461; C. A. DI STEFANO, *Il territorio della provincia di Palermo...*, cit., pp. 307-321; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., pp. 55-82; M. PUGLISI - A. SARDELLA, *Ceramica locale in Sicilia tra il VI e il VII secolo d.C. Situazione attuale e prospettive future della ricerca*, in L. SAGUI (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo; Atti del convegno in onore di John W. Hayes* (Roma 1995), Firenze 1998, pp. 777-785. Le planimetrie di massima riportate dal Dannheimer non possono considerarsi utilizzabili in quanto prive di orientamento e di definizione della tipologia tombale: H. DANNHEIMER, *Byzantinische Grabfunde aus Sizilien Christliches Brauchtum im frühen Mittelalter*, in *Prähistorische Staatssammlung München für museum vorundfrühgeschichte*, Monaco 1989.

<sup>70</sup> Siti nn. 2, 4 b, 10 b, 11 a, 12, 13 b, 16 c: in particolare i siti nn. 2, 10 b, 12 ricercati dallo scrivente sono stati distrutti con mezzi meccanici.

<sup>71</sup> Dai siti nn. 23 e, 23 f vengono due lucerne in terra sigillata africana, della forma X A1a con croce gemmata sul disco e fila di cuoricini sulla spalla simili ad un'altra rinvenuta sulla montagnola di Marineo e ad alcune ritrovate a Castelvetrano: R. M. BONACASA CARRA, *Quattro note di archeologia cristiana in Sicilia*, cit., p. 32, figg. 5, c-d; 6, d; F. OLIVERI, *Contrade ed insediamenti nel comune di Prizzi*, Palermo 1989, p. 92, fig. 48; p. 93, fig. 49; F. SPATAFORA, *La Montagnola di Marineo. Nuovi scavi nell'abitato (1991-1993)*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, pp. 111-137, p. 135. Per il sito n. 23 b è significativo il confronto toponomastico con una località Ciaramito, nell'entroterra di Himera, in cui è attestata una tomba di età classica o ellenistica, e con il sito n. 4 c della nostra cartina in cui, in località Ciaramito è stato rinvenuto un sepolcreto scavato nella roccia: O. BELVEDERE, A. BERTINI, G. BOSCHIAN, A. BURGIO, A. CONTINO, R. M. CUCCO, D. LAURO, *Himera III. 2*, p. 340, sito n. 190. Il sito n. 24 b è pertinente all'insediamento di c.da Terre Bianche la cui fase di vita va dal II a.C. al VI d.C. Non riscontrando più sul terreno le tracce della necropoli dobbiamo fare assumere a questa una cronologia conforme a quella dell'insediamento forzando un poco l'inserimento nel nostro catalogo: O. BELVEDERE, A. BERTINI, G. BOSCHIAN, A. BURGIO, A. CONTINO, R. M. CUCCO, D. LAURO, *Himera III. 2.*, p. 276, sito n. 139.

(Tav. I). Il sito n. 2 (Poggio Muletta), segnalato dal Giustolisi nel 1976, era costituito da quindici tombe di forma rettangolare già violate che non restituirono alcun frammento ceramico.<sup>72</sup> L'espansione edilizia del paese di Montelepre degli ultimi anni ha cancellato ogni traccia delle sepolture. Per i siti nn. 4 b e 4 c, ricadenti nel comune di Monreale, non siamo informati della forma e delle dimensioni delle tombe ma siamo a conoscenza del fatto che una lucerna paleocristiana, con colomba e ramoscello di ulivo, ora dispersa proviene dalla seconda necropoli.<sup>73</sup> Nell'area di c.da Saladino<sup>74</sup> (4 e) e presso il bosco di Ficuzza (4 f), sempre in territorio di Monreale, si segnalano due gruppi di necropoli *sub-divo* con fosse di forma rettangolare. Negli anni '50 venne scoperto e scavato il sito n. 8 (c.da Favarotti) con tombe monosome orientate N-S e con corredi costituiti da lucerne di tipo africano, brocche monoansate acrome, oggetti di ornamento personale quali bracciali e fibbie metalliche nonché bicchieri di vetro.<sup>75</sup> La copertura delle sepolture era costituita da lastroni calcarei di forma irregolare. Il sito n. 11 a, c.da Cangemi, venne segnalato nel 1990 dal Mannino alle pendici del Pizzo Selva a Mare in territorio di Altavilla Milicia e si caratterizzava per la presenza di trenta fosse, orientate E-O, disposte su quattro file lunghe cm 170 e larghe cm 50. Già violate, presentavano la risega per l'alloggiamento delle coperture di cui rimanevano sparsi nel terreno numerosi frammenti. Nello stesso luogo era scavata una buca di forma ellittica, larga cm 100, parzialmente interrata, forse pertinente ad una tomba ipogea.<sup>76</sup> Il sito n. 12, c.da S. Onofrio, conservava le tracce di otto tombe di forma rettangolare lunghe cm 200, larghe cm 50 e profonde cm 50 con i resti delle coperture sparse sul terreno. Recatomi personalmente per verificare la presenza delle strutture, non ho più rinvenuto le tombe ed un agricoltore del luogo mi ha riferito che sono state distrutte per ricavare "tufina".<sup>77</sup>

Stessa sorte è toccata al sito n. 11 b, c.da Case Vecchie, in cui a distanza di qualche anno si rinvennero due tombe con resti di vetri e di brocchette di argilla rossastra con zigrinature circolari di cui si è persa ogni traccia.<sup>78</sup> Il sito n. 16 c, c.da Capezzana, è un'altra necropoli di cui abbiamo solo una segnalazione. Il Maurici indica la presenza di tombe a loculo scavate nella roccia gessosa, in un terreno dove si raccolgono materiali che coprono un arco cronologico che va dal V sec. a.C. al XII sec. d.C..<sup>79</sup> L'ultimo sito appartenente al tipo 1 è la vasta necropoli delle Grotte di Castronovo di Sicilia nei pressi della stazione FS della cittadina (sito n. 22 d, Tav. I). Le tombe, in tutto novanta, sono ridotte ai minimi termini e si distribuiscono a "gruppi" sulla superficie

<sup>72</sup> V. GIUSTOLISI, *Parthenicum...*, cit., p. 52, tav. XXXV.

<sup>73</sup> C. E. DI MAGGIO, *Jato Antica*, Palermo 1975, p. 70.

<sup>74</sup> Ringrazio il dott. Marco Oliva per la segnalazione.

<sup>75</sup> Tutto il materiale risulta disperso tranne un bicchiere frammentario di vetro conservato presso la scuola elementare di Giuliana: A. G. MARCHESE, *Il castello di Giuliana...*, cit., p. 22.

<sup>76</sup> ASPSA V/4/S2.

<sup>77</sup> ASPSA V/74/S1.

<sup>78</sup> ASPSA V/4/S1.

<sup>79</sup> F. MAURICI, *Le due Cefalà*, in «Sicilia Archeologica» XVI, 52, (1983), pp. 71-80, p. 76.



leggermente scoscesa di un grosso affioramento roccioso, nella cui parete orientale sono scavati numerosi arcosoli.<sup>80</sup> Orientate in modo diverso, in relazione al criterio di disporre la tomba in modo che la sua lunghezza venga a coincidere col senso della pendenza della roccia, sono di tre forme: rettangolari, trapezoidali, rettangolari con i lati brevi leggermente ricurvi. Un cenno a parte merita l'isola di Ustica che sembra intensamente popolata almeno dal V sec. d.C. Attestazioni di un abitato attivo per tutta l'età romana vengono dal versante meridionale dell'isola dov'è localizzato anche il più facile approdo.<sup>81</sup> Oltre al sito di Punta Cavazzi, nel quale è stato identificato un *vicus*,<sup>82</sup> le testimonianze più cospicue si trovano presso la Rocca della Falconiera (sito n. 30, Tav. I) dov'è noto un grande insediamento la cui necropoli *sub divo* occupa il versante sud-occidentale.<sup>83</sup> Parte integrante della necropoli sono quattro tombe ipogee che si susseguono l'una all'altra secondo una direttrice orientata approssimativamente NO-SE. Tre di essi furono utilizzati come sepoltura mentre il quarto non fu mai portato a termine. La sezione della camera principale del primo mostra una caratteristica forma ad imbuto segno che l'ipogeo risulta dalla riutilizzazione di una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.<sup>84</sup> La riutilizzazione a scopo funerario di impianti di raccolta per le acque è ben documentata in alcuni "ipogei minori" della necropoli paleocristiana di Agrigento<sup>85</sup> e nell'impianto catacombale di S. Giovanni a Siracusa.<sup>86</sup> Il secondo ipogeo ha forma ellittica e presenta un lungo corridoio di accesso e due sepolture scavate nel pavimento. Anche in questo caso la sezione mostra che si tratta di una cisterna. Stessa cosa per la struttura successiva che però non fu mai riutilizzata come luogo di deposizioni funerarie poiché il *dromos* di accesso non fu portato a termine. Queste testimonianze monumentali ci fanno apprezzare l'importanza di Ustica nel panorama mediterraneo tardoantico. La sua vitalità è da porre in relazione con l'inserimento nel circuito dei traffici commerciali attuato con il ripristino della rotta annonaria destinata ad assicurare i rifornimenti granari all'Urbe.<sup>87</sup> Inoltre, in concomitanza con le incursioni vandaliche in Sicilia, divenne probabile luogo di rifugio per qualche gruppo sfuggito alle persecuzioni contro i cristiani.<sup>88</sup> Al tipo 2 appartengono i siti nn. 3, 5, 7 b,

<sup>80</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra. Atlante delle antiche strutture rupestri dell'alta valle del Platani*, Palermo 1999, p. 68, tav. I.

<sup>81</sup> C. A. DI STEFANO, *Testimonianze archeologiche...*, cit., p. 460.

<sup>82</sup> C. A. DI STEFANO, *Il territorio della provincia di Palermo...*, cit., p. 320.

<sup>83</sup> G. MANNINO, *Ustica, due nuove tombe ipogee*, in «Sicilia Archeologica» XIV, 45 (1981), pp. 55-60, p. 59.

<sup>84</sup> R. M. Bonacasa Carra, *Nota su alcuni insediamenti rupestri dell'area palermitana*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, in C. D. FONSECA (ed.) *Atti del Convegno Internazionale sulla civiltà rupestre del Mezzogiorno d'Italia (Catania 1981)*, Galatina 1986, pp. 213-226, fig. 2.

<sup>85</sup> R. M. Bonacasa Carra, *Agrigento Paleocristiana. Zona Archeologica e Antiquarium*, Palermo 1987. In particolare gli ipogei D, F, G, H.

<sup>86</sup> M. SGARLATA, *La Catacomba di S. Giovanni a Siracusa (Catacombe di Roma e d'Italia, 8)*, Città del Vaticano 2003, pp. 40-109, figg. 17, 18, 23, 25, 41, 44, 57-61, 64, 65.

<sup>87</sup> C. A. DI STEFANO, *Il territorio della provincia di Palermo...*, cit., p. 321.

<sup>88</sup> R. M. BONACASA CARRA, *Nota su alcuni insediamenti...*, cit., p. 222.

7 c, 10 b, 13 a, 19 b, 22 b, 22 c, 24 a, 26, 28 (Tav. I). C.da S. Agata (n. 5), oggetto di studio sistematico da parte della Soprintendenza in questi ultimi anni, ha restituito più di duecentocinquanta sepolture, molte delle quali inviolate.<sup>89</sup>

Le tombe sono disposte lungo il pendio di un dosso collinare alle falde sud occidentali di Cozzo S. Agata. Si tratta di sepolture a cassa litica di forma rettangolare o trapezoidale scavate nella faglia marnoso – gessosa della collina; la copertura è spesso costituita da un grosso lastrone monolitico coperto da un “tumulo” rettangolare formato da una massicciata di grosse pietre cementate con malta alto fino a 70 cm. Negli esempi meglio conservati il tumulo risulta di forma quadrangolare ed è più grande rispetto alla tomba; aveva la funzione di proteggere la chiusura della tomba, profondamente interrata, segnalandone nel contempo la presenza all'esterno.<sup>90</sup>

Nello stesso sito sono note le più semplici tombe rivestite di pietre e coperte da lastroni. Riguardo al rito, sono attestate sia sepolture polisome, relative ad individui dello stesso nucleo familiare, che tombe monosome, relative spesso a bambini. Lo scavo ha individuato tre settori: A, con 226 sepolture orientate N-S ed E-O in base alla pendenza del terreno; B, con tre tombe disposte in senso NO-SE; C, con diciotto inumazioni, orientate E-O. Il corredo, sempre rinvenuto all'interno delle tombe presso la testa e le spalle dell'inumato, è costituito da tre o quattro oggetti: il bicchiere di vetro, la brocca in vetro o terracotta e la lucerna. Vi sono anche oggetti relativi all'abbigliamento come orecchini, bracciali e fibbie di cintura, materiali relativi quindi sia al corredo rituale e funzionale, sia a quello personale. Sulla base degli oggetti la cronologia della necropoli si attesta nell'arco del V e della prima metà del VI secolo anche se non mancano sporadiche attestazioni successive. Orientamento E-O avevano le sepolture esplorate alla fine dell' '800 da S. Ciofolo in c.da Franco a Termini Imerese (n. 13 a, Tav. I). Ne vennero scavate circa venti poste in due piccoli rilievi vicini ed i materiali rinvenuti, lucerne e brocchette, sono conservati nel Museo Civico “Baldassare Romano”.<sup>91</sup> Una necropoli del tipo 2 è attestata in c.da Balatelli/La Guardiola in territorio di Marineo nei pressi delle terme di Cefalà Diana (sito n. 10 b). Giovanni Mannino segnala la presenza di trenta tombe sparse in un'area di 1000 m<sup>2</sup> in cui non si rinvergono frammenti ceramici.<sup>92</sup>

In c.da Guddemi, in territorio di Campofelice di Fitalia, si trovava l'impianto subdiale n. 19 b, depredata dai clandestini ma dalle cui tombe provengono materiali ceramici e vitrei databili tra il V ed il VI secolo. La struttura cimiteriale è stata posta

<sup>89</sup> C. GRECO, *Vetri tardoromani dalla necropoli sub-divo di contrada S. Agata*, in «Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas» 2 (1996), pp. 115-129.

<sup>90</sup> C. GRECO, G. MAMMINA, R. DI SALVO, *Necropoli tardoromana in contrada S. Agata (Piana degli Albanesi)*, in *Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo. Catalogo della Mostra*, Palermo 1993, pp. 161-184, p. 163. Questo tipo di tomba, noto da esempi africani e diffuso in area mediterranea, risulta il più frequentemente documentato nel cimitero *sub divo*; ciò costituisce una variante del tipo 2, non attestata in altri siti della provincia di Palermo.

<sup>91</sup> S. CIOFOLO, *Recenti ricerche a Termini Imerese...*, cit., p. 428.

<sup>92</sup> ASPSA V/47/S2.

in relazione con una fattoria tardoantica che si trova a qualche centinaio di metri di distanza.<sup>93</sup> Le necropoli *sub divo* nn. 22 b e 22 c (Tav. I) in territorio di Castronovo sono state stravolte da clandestini e non indagate scientificamente ma in seguito ascritte all'età bizantina sulla base del ritrovamento di una brocchetta monoansata nell'area della necropoli 22 b.<sup>94</sup>

Il sito n. 24 a, C.da Calzata, ha subito la stessa sorte. Nel 1991 era visibile su una collinetta una tomba a fossa, orientata E-O, lunga cm 180 e larga cm 60; Le pareti erano realizzate con pietre di medie dimensioni legate con malta e la copertura era coi soliti lastroni di calcare. Sulla collinetta erano altre tombe, con lo stesso orientamento, poi distrutte per far posto ad un muraglione di contenimento in cemento. All'interno della tomba si rinvenne una brocchetta monoansata datata al V-VI sec. d.C.<sup>95</sup>

Ricadenti nel comune di Contessa Entellina sono i due siti nn. 7 b (Bagnitelle) e 7 c (Carrubba Vecchia). Del primo non si ha un riscontro archeologico ma si ha notizia dagli abitanti del luogo dell'esistenza di un'area di necropoli e del rinvenimento di una tomba del tipo 2 priva di corredo. Il secondo è localizzato lungo le pendici della "Carrubba Vecchia" che ospita anche un sito che ha restituito materiale ceramico tardoantico. La necropoli è caratterizzata da numerose sepolture di forma trapezoidale prive di un orientamento costante ed appartenenti in uguale percentuale al tipo 2 ed al tipo 3.<sup>96</sup> Un impianto cimiteriale *sub divo* ed un edificio di culto furono scoperti negli anni '70 in c.da Bergi/Minà a Castelbuono (sito n. 26). La necropoli, di cui si conserva un rilievo, è stata distrutta ed i materiali dispersi, tranne quattro brocchette acrome poi trasportate al Museo Civico F. Minà Palumbo del paese.

Dal rilievo di massima conservato presso gli archivi della Soprintendenza di Palermo si distinguono quattro sepolture, A, B, C, E orientate NO-SE realizzate con blocchi di arenaria di grosse dimensioni sui lati lunghi e blocchi più piccoli sui lati brevi. Le tombe non sono state scavate completamente e tracce di altre due sepolture, D ed F, sono visibili nello schizzo. La tomba A accoglie due inumati in decubito laterale destro con la testa rivolta a N-E; la tomba B presenta un inumato in decubito laterale destro, con il corpo rannicchiato in posizione fetale, con il capo rivolto a N-E; la tomba C, anch'essa monosoma, ospita un individuo in decubito prono con la testa rivolta a S-O. Tra gli oggetti di corredo rinvenuti sono riportate in pianta, colorate di rosso, due brocchette provenienti dalla tomba B, nei pressi del bacino dell'individuo, e dalla tomba C, di fronte la testa. Altri oggetti di corredo si rinvennero in sepolture scoperte

<sup>93</sup> C. CUTAIA (a cura di), *Campofelice di Fitalia, storia, cultura e tradizioni*, Palermo 2002, p. 17.

<sup>94</sup> A. VILLA, *Indagini archeologiche e ricognizioni nel territorio di Castronovo di Sicilia*, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di studi sull'area elima (Gibellina 22-26 ott. 1994)*, Gibellina-Pisa 1997, III, pp. 1385-1397, p.1393, tav. CCXCVIII, fig. 2.

<sup>95</sup> O. BELVEDERE, A. BERTINI, G. BOSCHIAN, A. BURGIO, A. CONTINO, R. M. CUCCO, D. LAURO, *Himera III*, 2, p. 306, sito n. 152.

<sup>96</sup> M. G. CANZANELLA, *L'insediamento rurale nella regione di Entella*, in *Atti delle Prime Giornate Internazionali di studi sull'area elima (Gibellina 19-22 sett. 1991)*, Gibellina-Pisa 1992, I, pp. 151-172, pp. 154-155, tav. XV.

successivamente ma non riportate in pianta.<sup>97</sup>

Un altro cimitero *sub divo* è stato localizzato in c.da Casale a Pollina nel sito che conserva il significativo toponimo di Cozzo dei Morti (n. 25, Tav. I). Le sepolture, di cui non si conosce l'orientamento, sono a fossa terragna rivestita di pietre disposte per taglio e coperte da grandi lastre e rientrano quindi nel tipo 2 della nostra classificazione.<sup>98</sup>

In territorio di Alia su Cozzo Solfara ricade il sito n. 28 della nostra carta di distribuzione. Qui è stata rinvenuta una tomba, di probabile età tardo-romana, costituita da una fossa di forma rettangolare con le pareti interne rivestite di blocchi squadrati di medie dimensioni sui lati lunghi e di lastre rettangolari sui lati brevi. Purtroppo mancano i dati di scavo e non abbiamo informazioni né sull'orientamento né sul tipo di copertura; è probabile che la sepoltura faccia parte di una più ampia necropoli, oggi non più esistente, pertinente ad una villa rustica localizzata sul vicino Cozzo Barbarà. In questo luogo sono state rinvenute alcune monete ed un lembo di pavimentazione musiva con tessere di colore bianco.<sup>99</sup>

L'ultimo cimitero *sub divo*, per cui disponiamo di una documentazione utile ai nostri studi, è quello scoperto nel 1880 da A. Salinas al Cozzo delle Graste nel comune di Altofonte (sito n. 3, Tav. I). Alcune fosse erano scavate nella roccia ed altre erano costruite artificialmente con blocchi di pietre attestando che nel sito convivono le due tipologie funerarie individuate, caso unico in tutta la provincia di Palermo. Le sepolture, orientate E-O, contenevano due inumazioni e sulla base del ritrovamento di una moneta dell'imperatore Maurizio Tiberio (582-602) la loro datazione si può fissare alla prima età bizantina.<sup>100</sup>

Restano fuori dall'inquadramento tipologico le necropoli nn. 4 a, 7 a, 9 a, 9b, 9 c, 14, 23 a, 23 c, 23 d (Tav. I) perché non conosciamo né i siti precisi in cui ricadevano i monumenti né l'orientamento delle sepolture. Da tutte queste provengono dei materiali che sono stati definiti di età bizantina ed inquadrati cronologicamente tra il VI ed il VII secolo. Il dato è comunque valido per la ricchezza dei corredi sia di tipo personale che rituale che oggi sono conservati nel museo di Monaco di Baviera. Dal n. 9 c (c.da Palastanga) vengono due orecchini aurei a cestello alti 5,3 cm e larghi 3,2 cm;<sup>101</sup> dal sito n. 14 (Baucina) provengono dei bicchieri tronco-conici di vetro verde;<sup>102</sup> e nelle necropoli nn. 23 a, 23 c, 23 d, tutte in territorio di Prizzi sono state ritrovate collane in pasta vitrea, fibbie metalliche da cintura e gli stessi bicchieri troncoconici rinvenuti

<sup>97</sup> In via approssimativa si può dire che furono rintracciate altre sei sepolture perché una brocchetta proviene dalla tomba N.

<sup>98</sup> Le fotografie delle tombe e dei materiali (brocca monoansata ed anforetta) mi sono state gentilmente fornite da un amatore locale. La località non si è potuta esplorare.

<sup>99</sup> M. CHIOVARO, *Alia*, in S. VASSALLO (ed.), *Archeologia nelle vallate...*, cit., p. 16, fig. 4.

<sup>100</sup> A. SALINAS, *Parco*, in «Notizie degli scavi d'antichità» (1880), pp. 359-361.

<sup>101</sup> H. DANNHEIMER, *Byzantinische Grabfunde...*, cit., pp. 7-11 e pp. 40-41; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., pp. 45-47.

<sup>102</sup> H. DANNHEIMER, *Byzantinische Grabfunde...*, cit., p. 34, tav. 6; F. MAURICI, *Sicilia Bizantina...*, cit., p. 56.

anche a Baucina.<sup>103</sup> In mancanza di dati stratigrafici si può comunque affermare che gli impianti subdiali vadano comunque riferiti allo stesso ambito cronologico della necropoli di c.da S. Agata sebbene diversi materiali suggeriscano una fase di vita prolungata almeno a tutto il VII secolo.

### Impianti ipogei<sup>104</sup>

Osservando la carta di distribuzione dei cimiteri si constata come tutte le attestazioni siano concentrate nella porzione centrale del territorio provinciale per cui si possono subito trarre alcune considerazioni riguardanti sia la natura del popolamento sia le caratteristiche fisiche del territorio. Sulla prima abbiamo già ampiamente discusso considerando il nuovo rapporto città-campagna e la *deportatio ad aquam* che dalle fertili zone dell'agrigentino e dell'ennese conduceva i prodotti alimentari ai porti di Palermo e Termini Imerese. L'analisi dei monumenti soffre di un *deficit* iniziale dovuto all'assenza totale di rilievi diretti da studiare se si eccettuano quelli di alcuni siti ricadenti nell'area di Castronovo e quelli eseguiti da chi scrive, per un totale di sessanta tombe ipogee. I monumenti costellano a piccoli gruppi il paesaggio rurale indice della loro pertinenza non ad un unico centro, ma riferibili ad abitati sparsi nei punti nevralgici del territorio sia dal punto di vista delle risorse naturali sia in ragione dell'andamento dei percorsi viari.

Baseremo lo studio sul numero e la posizione delle arche sepolcrali e sul tipo di nicchia che le sormonta.<sup>105</sup> Cominciando proprio da Castronovo c'è da dire che qui sono scavate quasi la metà di tutte le tombe ipogee della provincia e per la loro monumentalità anche le più interessanti. Sul versante orientale del costone di roccia arenaria, in località Grotte (sito n. 22 d), sono scavati tre ipogei e trentuno arcosoli di varia foggia e misura quasi tutti rilevati dal Giustolisi.<sup>106</sup> Partendo dall'angolo meridionale si incontrano le prime sepolture (nn.1-5) tutte monosome e con apertura vagamente circolare che sembrano risultare dall'adattamento di precedenti tombe preistoriche del tipo "a forno".<sup>107</sup> L'ipogeo n. 6 conserva solo una tomba di forma rettangolare sormontata da un

<sup>103</sup> H. DANNHEIMER, *Byzantinische Grabfunde...*, cit., p. 45, tavv. 4 e 5.

<sup>104</sup> Le sigle riportate si riferiscono al catalogo tecnico – descrittivo presente alla fine del testo.

<sup>105</sup> Ci riferiremo all'analisi di Donatella Nuzzo per le catacombe romane: D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit.

<sup>106</sup> Per l'analisi strutturale si lascia inalterata la numerazione già attribuita dal Giustolisi: V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit.

<sup>107</sup> La riutilizzazione di tombe preistoriche è ben documentata nella Sicilia centro-meridionale. Cfr. R. M. BONACASA CARRA, *Manfria: la necropoli di contrada Monumenti*, in R. M. BONACASA CARRA - R. PANVINI (a cura di) *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.* Catalogo della mostra (Caltanissetta - Gela, aprile-dicembre 1997), Caltanissetta 2002, pp. 95-102, pp. 97-98; N. CAVALLARO, *Materiali per uno studio della necropoli di Ferla*, in *Scavi e restauri nelle catacombe siciliane* (Scavi e restauri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, 3), Città del Vaticano, pp. 113-125.

arco a sesto pieno.<sup>108</sup> Il resto è stato distrutto per un utilizzo secondario dello stesso.<sup>109</sup>

L'ipogeo n. 7 è scavato a m 3,30 di altezza rispetto all'attuale piano di campagna ed è il più interessante di tutta la necropoli. A pianta pentagonale, presenta tre arcosoli monosomi sul lato meridionale ed uno polisomo, con quattro arche disposte parallelamente alla fronte.<sup>110</sup> Le tombe sono sormontate da archi a tutto sesto.<sup>111</sup> La loro forma è rettangolare, con angoli semicircolari, in quelli monosomi e trapezoidale nell'unico polisomo. La volta è a calotta leggermente allungata.<sup>112</sup> L'arcosolio n. 8 si trova a m 5 dal piano di calpestio ed accoglie sei tombe di cui tre parallele alla fronte e tre ortogonali alla stessa.

Le tombe hanno un profilo rettangolare con gli angoli smussati ed in sezione la volta si presenta leggermente strombata.<sup>113</sup> L'arcosolio n. 21 accoglie sette tombe, cinque parallele alla fronte e due trasversali.<sup>114</sup> È probabile che in realtà gli arcosoli siano stati originariamente due separati da un diaframma di roccia e che questo sia stato occupato da una tomba disposta in senso ortogonale. La sezione della volta si presenta a calotta allungata.<sup>115</sup> L'ipogeo n. 22 è il più disturbato a causa dello sfaldamento della roccia che ha cancellato completamente le tracce dell'ingresso e gran parte delle sepolture.<sup>116</sup> Se ne contano ben nove, disposte su più livelli e perpendicolari alla fronte, ed una decima ricavata dentro un arcosolio con arco a tutto sesto<sup>117</sup> e volta a catino.<sup>118</sup> L'arcosolio n. 23 è scavato a 3,30 m dal piano di campagna e si presenta fortemente eroso. Resta la traccia di un sepolcro, scavato in senso N-S, lungo la parete di fondo, e quella di altri due scavati nell'angolo nord-occidentale ed orientati NO-SE. La volta è a catino.<sup>119</sup> La sepoltura n. 24 bis, guarda ad Est, ha forma quadrata e reca tracce di due arche: una lungo la parete Sud, disposta in senso trasversale ed una, nella parete di fronte all'ingresso, ortogonale allo stesso. Su una piccola risega si imposta la volta a catino allungato.<sup>120</sup> L'arcosolio n. 25, anch'esso rivolto ad oriente, conserva solo la traccia di un sarcofago scavato nella parete di fondo e disposto parallelamente alla fronte. Il profilo della tomba è rettangolare con volta piana e pareti verticali. Ciò costituisce una variante tipologica rispetto a quelle conosciute ed è per questo che si

<sup>108</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

<sup>109</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., pp. 73-75.

<sup>110</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 76, fig. 1.

<sup>111</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

<sup>112</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>113</sup> Tipo Aa1<sup>1</sup>. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 164, fig. 242.

<sup>114</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit. p. 79, fig. 2.

<sup>115</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>116</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra*, cit., p. 80.

<sup>117</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

<sup>118</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>119</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 80; tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>120</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 80; tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.



definisce il nuovo tipo come Aa6.<sup>121</sup> La tomba ipogea n. 29 consiste in una cameretta sepolcrale di forma rettangolare contenente, al centro, due sepolture parallele alla fronte e ai lati due coppie di tombe disposte trasversalmente.<sup>122</sup> La volta, del tipo a calotta,<sup>123</sup> si imposta su una risega di m 0,15. L'ultimo arcosolio, il n. 30, è monosoma con apertura ad arco a sesto ribassato<sup>124</sup> e volta a catino.<sup>125</sup> Dopo le Grotte il sito più importante è Regalsciacca (n. 22 f, Tav. I) dove in un'area di circa quattro ettari diversi affioramenti rocciosi ospitano arcosoli monosomi e bisomi. Il primo è localizzato presso le Case Pellitteri dove, sul lato meridionale di un piccolo masso è ricavata una tomba di forma rettangolare e dai lati brevi curvilinei sormontata da una volta a calotta.<sup>126</sup> Presso le Case Coniglio si trovano altre due tombe ipogee.<sup>127</sup> La prima, bisoma ed orientata E-O, è coperta da un arco a sesto pieno<sup>128</sup> ed in sezione presenta una volta a calotta;<sup>129</sup> l'altra, monosoma ed orientata NE-SO, presenta la volta piana e le pareti verticali.<sup>130</sup> A circa cento metri in linea d'aria sorgono le Case Di Marco-Pizzuto che occupano un caseggiato rurale costruito attorno ad un affioramento roccioso occupato su ogni lato da una tomba ipogea.<sup>131</sup> In senso orario il primo arcosolio che si incontra ha la fronte rivolta ad Est e conserva scarse tracce della sepoltura. A Nord, con tomba orientata E-O, è rivolto il secondo arcosolio con la volta a catino<sup>132</sup> che si imposta sulla risega per l'alloggiamento della copertura. Ad Est è orientata la fronte dell'arcosolio bisomo successivo. Questo è il meglio conservato; la sepoltura più interna, orientata NE-SO, è di forma rettangolare mentre l'altra, che assume lo stesso orientamento, è di forma ellittica.<sup>133</sup> Conserva anche un'ampia porzione della spalletta divisoria larga m 0,18. La volta è di forma strombata.<sup>134</sup> L'ultima tomba reca le tracce di due sepolture di forma rettangolare orientate NO-SE. Un arcosolio monosoma si trova nella località "Piana".<sup>135</sup> La sepoltura, lunga m 1,70, larga m 0,60 ed alta m 0,50 è di forma rettangolare ed orientata NO-SE. È sormontata da un arco a sesto pieno<sup>136</sup> e presenta una

<sup>121</sup> In aggiunta a quelli già rintracciati e classificati dalla dott.ssa Nuzzo. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., pp.163-166.

<sup>122</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 84, fig. 1;

<sup>123</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>124</sup> Tipo Aa5. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 164, fig. 241.

<sup>125</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 84, figg. 2-3; tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>126</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 104, fig. 1; tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>127</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 107, figg. 2-3.

<sup>128</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

<sup>129</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>130</sup> Tipo Aa6.

<sup>131</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., pp. 109-110, figg. 1-5.

<sup>132</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>133</sup> La forma della sepoltura deriva probabilmente da un alto grado d'erosione.

<sup>134</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 164, fig. 242.

<sup>135</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., p. 118, figg. 2-3.

<sup>136</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

volta a calotta<sup>137</sup> che si imposta su una risega di m 0,15. Nell'area delle Case Sanfilippo, a Sud del torrente Morello, in un masso di calcarenite affiorante sono ricavati quattro arcosoli tardo-romani. Due, monosomi, si trovano l'uno accostato all'altro sul fronte settentrionale. Risultano comunicanti dalla presenza di un foro ovale creatosi per lo sfaldamento della roccia. Segue un arcosolio con tre *formae*, l'unico nell'area di Regalsciacca, oggi occultato da una costruzione moderna. Sul fianco sud-occidentale della roccia, all'esterno del vano moderno, vi è un altro arcosolio bisomo e la traccia di un quinto andato distrutto.<sup>138</sup> Tutti i monumenti sono sormontati da nicchie a sesto pieno<sup>139</sup> ed in sezione presentano una volta a calotta.<sup>140</sup> Sia per le dimensioni che per la forma delle sepolture risulta utile il confronto tra l'arcosolio con tre *formae* e la tomba ipogea FID1 in c.da Fiduccia presso le Terme di Cefalà Diana. Lasciata Regalsciacca un altro sito con testimonianze paleocristiane si trova nella località S. Luca (n. 22 a, Tav. I). In un poggio roccioso, già occupato da sepolture preistoriche, si trovano due arcosoli bisomi risultanti dall'ampliamento di tombe a "forno".<sup>141</sup>

Uno è stato distrutto per metà dai cavitatori di pietra mentre l'altro è in buone condizioni presentando per intero le arche e le riseghe per le coperture. Le sepolture sono sormontate da un arco a tutto sesto<sup>142</sup> è la volta è a catino.<sup>143</sup> L'ultima località in territorio di Castronovo, in cui è accertata la presenza di tombe tardoantiche, è Rocca Pizzutella (n. 22 g). Porzioni consistenti della parete rocciosa sono rovinate da crolli che hanno risparmiato solo una tomba rupestre con quattro sepolture, di forma rettangolare, e volta a calotta.<sup>144</sup> Interessantissima è la presenza, a metà della parete meridionale, di una nicchia a sezione rettangolare coronata da un arco scemo. Le esigue misure (lung. m 0,25 - prof. m. 0,15) suggeriscono che non sia stato utilizzato a scopo funerario, ma che abbia avuto la funzione di piano di posa per oggetti mobili.<sup>145</sup> Lasciando Castronovo e seguendo la via per Termini incontriamo i siti in territorio di Roccapalumba nn. 18 a – b (c.da Croce – c.da Sughero) ed in territorio di Caccamo nn. 17 a,<sup>146</sup> b,<sup>147</sup> c,<sup>148</sup> d,<sup>149</sup> e,<sup>150</sup>). Nel primo, c.da Croce, è un arcosolio monosomo, con

<sup>137</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>138</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., pp. 120-122.

<sup>139</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

<sup>140</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>141</sup> V. GIUSTOLISI, *Petra...*, cit., pp. 126-127.

<sup>142</sup> Tipo Aa1. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 237.

<sup>143</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>144</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>145</sup> Una nicchia delle stesse dimensioni e con identica funzione si trova nella parete occidentale di CAS1 presso Cozzo Casale a Caccamo.

<sup>146</sup> C.da Noce, D. LAURO, *Forma Italie...*, cit., p. 158.

<sup>147</sup> Cozzo Balatelli, D. LAURO, *Forma Italie...*, cit., p. 161.

<sup>148</sup> Monte Lista san Giorgio, D. LAURO, *Forma Italie...*, cit., p. 178-79, fig. 160.

<sup>149</sup> C.da Favara, D. LAURO, *Forma Italie...*, cit., p. 158. Si tratta di un arcosolio di 1,70m\*0,60 conuscino a SO.

<sup>150</sup> Cozzo Casale, D. LAURO, *Forma Italie...*, cit., p. 158, fig. 137.



volta a catino,<sup>151</sup> la cui fronte è costituita da un portello rettangolare molto eroso e che non conserva tracce di alcun sistema di chiusura. La forma della sepoltura suggerisce che si possa trattare di una tomba preistorica riutilizzata.

Ad età tardoantica è invece da riferire l'escavazione della tomba bisoma n.18 b. La fronte ha un'inusuale profilo rettangolare e le due arche sono disposte nel senso della lunghezza; sono di forma rettangolare con i lati brevi curvilinei ed hanno il fondo posto allo stesso livello del piano di campagna. La volta è a catino.<sup>152</sup> Le tombe ipogee del sito n. 17 c sono ben dieci e di diverse tipologie. Sono ricavate in tre affioramenti rocciosi definiti, A, B, C, posti su Monte Lista S. Giorgio per la cui descrizione si rimanda al catalogo alla fine del testo. Di estremo interesse è la tomba ipogea del gruppo B, SGB3. Nell'interno sono scavate due sepolture con profilo e sezione rettangolari ed il cui fondo si trova allo stesso livello del suolo. La volta si presenta piana con pareti oblique e ciò costituisce una variante del tipo Aa6 attestato in un arcosolio presso le Case Coniglio a Castronovo. Si definisce quindi il nuovo tipo Aa7. Una soluzione simile si trova in alcune tombe della Catacomba dei SS. Gratiliano e Felicissima a *Falerii Novi*.<sup>153</sup> Sempre in territorio di Caccamo si trovano le due tombe rilevate su Cozzo Casale. Una presenta due alloggi per oggetti mobili<sup>154</sup> e l'altra è interpretabile come tomba "a mensa",<sup>155</sup> costituita da una cavità parallelepipedica, con due fosse scavate sul piano. Scavati nella parete gessosa sono anche i due arcosoli CANN1 e CANN2 in c.da Annunziata a Ciminna. Il primo ha una fronte rettangolare ed accoglie una sepoltura, ben conservata, sormontata da una volta strombata,<sup>156</sup> CANN2, probabilmente bisomo, non reca più tracce delle sepolture e presenta la volta a catino.<sup>157</sup> Nel vicino paese di Baucina, grazie ad una prospezione intensiva e sistematica del territorio, si sono rintracciate diverse attestazioni:<sup>158</sup> in c.da Balatelle<sup>159</sup> (n. 14 b), cinque tombe ad arcosolio tutte con volta a calotta<sup>160</sup> presso Portella di Ventimiglia<sup>161</sup> (n. 14 c) due tombe a fossa su un mammellone roccioso, una lunga 1,90, l'altra 1,70 ed infine presso Monte Torre<sup>162</sup> (n. 14 d) un arcosolio monosomo orientato NS, con volta a calotta e con letto lungo 1,90 m. Lungo la valle del Fiume Torto si trova l'arcosolio bisomo

<sup>151</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>152</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>153</sup> V. FIOCCHI NICOLAI, *I Cimiteri paleocristiani del Lazio, I, Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988, p. 277, fig. 275: in realtà sono i due nicchioni e p nella galleria c.

<sup>154</sup> Un alloggiamento simile è stato riscontrato nell'arcosolio polisomo di Rocca Pizzutella (sito n. 22 g).

<sup>155</sup> Tipo Ma2. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., pp. 173-174, fig. 255.

<sup>156</sup> Tipo Aa1<sup>1</sup>. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 164, fig. 242.

<sup>157</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>158</sup> G. BORDONARO, *Carta Archeologica e Sistema Informativo Territoriale del Comune di Baucina*, Palermo 2011.

<sup>159</sup> G. BORDONARO, *Carta Archeologica...*, cit., sito n. 11, p. 47.

<sup>160</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>161</sup> G. BORDONARO, *Carta Archeologica...*, cit., sito n. 39, p. 70.

<sup>162</sup> G. BORDONARO, *Carta Archeologica...*, cit., sito n. 46, p. 71.

di c.da S.Giovanni nel comune di Montemaggiore Belsito. La fronte è caratterizzata da un arco a sesto pieno impostato a livello del suolo<sup>163</sup> mentre la volta è a calotta.<sup>164</sup> Le sepolture, dal profilo trapezoidale e sezione rettangolare, sono scavate al di sotto del livello del terreno. Una tomba identica si trova nell'area archeologica di c.da Muratore a Castellana Sicula (sito n. 27) con l'unica differenza che la fronte presenta un arco a sesto ribassato.<sup>165</sup> L'ultimo gruppo di tombe ipogee, accuratamente rilevate e fotografate, si trova in c.da Fiduccia a Cefalà Diana. In un affioramento roccioso calcarenitico sono scavate una necropoli *sub divo* e cinque arcosoli: uno trisomo (FID1), uno polisomo (FID3) e tre bisomi (FID2, FID4, FID5). L'arcosolio polisomo è il più monumentale conservando ben cinque sepolture. Come si vede dal prospetto ha avuto almeno due fasi di utilizzo: inizialmente vennero scavate le quattro sepolture parallele alla fronte (FID3.b, FID3.c, FID3.d, FID3.e) ed in una seconda fase la parete sud-occidentale venne sfondata per accogliere l'arca trapezoidale FID3.a disposta trasversalmente all'ingresso.<sup>166</sup> L'andamento delle sepolture è molto digradante tanto che la tomba FID3.e presentava la copertura allo stesso livello del suolo. La volta è strombata nella sezione AA'<sup>167</sup> ed a calotta in quella BB'.<sup>168</sup> Interessantissima è infine la presenza di malta e cocchiopesto nell'angolo nord-orientale di FID3.e che doveva costituire la parte terminale della lisciatura di superficie del rivestimento tombale. Ritornando nei pressi di Palermo, il territorio delle valli del Fiume Jato e del Belice Destro è oggetto di studio intensivo e sistematico da quattro anni da parte dello scrivente.<sup>169</sup> Qui sono stati individuati diversi monumenti, spesso connessi a grandi insediamenti le cui fasi di vita principali si collocano tra il IV ed il VII d.C. In territorio di San Cipirello è il sito di Percianotta (n. 31 a), costituito da una estesa necropoli *sub divo*. Entro i confini di San Giuseppe Jato i siti n 32 a (c.da Chiusa nei pressi dell'ex Cartiera) e 32 b (c.da Chiusa al di sotto del Ponte Figurella), costituiti da affioramenti di calcarenite in cui sono scavate da quattro a sei sepolture tutte con estremità semicircolari. Infine, all'interno degli immensi confini del territorio comunale di Monreale si trovano i siti 4 b (C.da Dammusi all'interno dell'Agriturismo Casale del Principe), 4 c (necropoli

<sup>163</sup> Tipo Ab2. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 238.

<sup>164</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>165</sup> Tipo Ab3. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 163, fig. 238.

<sup>166</sup> Cfr. catalogo a corredo del testo.

<sup>167</sup> Tipo Aa1<sup>1</sup>. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 164, fig. 242.

<sup>168</sup> Tipo Aa4. Cfr. D. NUZZO, *Tipologia sepolcrale...*, cit., p. 165, fig. 243.

<sup>169</sup> A. ALFANO, *L'insediamento medievale nella valle dello Jato e del Belice destro: i primi risultati dalle ricognizioni di superficie*, in A. MUSCO - G. PARRINO (a cura di), *Santi, santuari, pellegrinaggi. Atti del Seminario Internazionale di Studio svoltosi a San Giuseppe Jato e San Cipirello dal 31 agosto al 4 settembre 2011*, Palermo 2014, pp. 237-268; A. ALFANO - V. SACCO, *Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nelle valli dello Jato e del Bèlice Destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)*, in «Fasionline», <http://www.fasionline.org/docs/FOLDER-it-2014-309.pdf> (ultimo accesso: 30 ottobre 2015); A. ALFANO - F. SALAMONE, *Dinamiche insediative nelle valli dello Jato e dell'alto Belice Destro (Palermo) tra preistoria e medioevo II*, in *Atti del V Convegno dei giovani archeologi - Catania, Maggio 2013*, pp. 421-434.

*sub divo* di c.da Verzanica) e 4 d (necropoli *sub divo* e resti di un arcosolio bisomo su Monte Arcivocalotto). Quest'ultimo (figg. 1-2) è stato di recente interpretato come monumento astronomico sebbene l'ipotesi di tomba di età tardo antica non sia stata accantonata.<sup>170</sup> In questa sede ci pronunciamo in favore dell'ipotesi funeraria del monumento realizzato riadattando un precedente foro nel banco calcarenitico esistente; in un periodo successivo, di età non definibile, la tomba più esterna è stata distrutta per la realizzazione, immediatamente al di sotto del letto funerario, di un petroglifo con quattro rettangoli concentrici. Il sito di Monte Arcivocalotto è interessante inoltre per la continuità di frequentazione dall'Età del Bronzo fino almeno alla fine del XII secolo.<sup>171</sup>

<sup>170</sup> F. MAURICI, V. F. POLCARO, A. SCUDERI, *Le "pietre dove nasce il sole" fra medioevo e preistoria. Rocce artificialmente forate e astronomicamente orientate nel territorio a sud di Monte Iato (Sicilia, prov. di Palermo)*, in «Medieval Sophia» 15-16 (2014), pp. 39-70, con bibliografia precedente sulle stesse aree geografiche.

<sup>171</sup> A. ALFANO – V. SACCO, *Tra alto e basso medioevo...*, cit., p. 27.

Di seguito si riporta l'elenco delle sepolture ipogee secondo le più recenti classificazioni:

Tipi riconosciuti da D. Nuzzo	Attestazioni in provincia di Palermo	
Aa1: nicchia sepolcrale sormontata da un arco a sesto pieno	<u>Sito</u> n. 22 a n. 22 d n. 22 f	S. Luca GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 126) Ipogei nn. 6-7 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 73-76), n. 22 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 80) Case Coniglio (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 107; Piana (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , 118; Case Sanfilippo (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 120-122)
Aa1 <sup>1</sup> : nicchia sepolcrale sormontata da volta strombata	n. 10 c n. 16 a n. 17 c n. 22 d n. 22 f	FID 3 – c.da Fiduccia Marineo CANN1 – c.da Annunziata Ciminna SGB1 – Monte Lista San Giorgio Arcosolio n. 8 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p.78) Case Di Marco-Pizzuto (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 109-110)

Aa4: nicchia sepolcrale sormontata da volta a catino//calotta	n. 10 c	c.da Fiduccia Marineo, FID 2, FID 3, FID 4, FID 5.
	n. 14 b e 14 d	C.da Balatelle e Monte Torre Baucina
	n. 16 a	C.da Annunziata Ciminna, CANN2
	n. 17 c	SGA1, SGC3 Monte Lista San Giorgio
	n. 18 a	C.da Croce
	n. 18 b	C.da Sughero
	n. 20 a	CSGN c.da San Giovanni
	n. 22 a	S. Luca (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 126)
	n. 22 d	Ipogeo n. 7 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 75-76); arcosolio n. 21 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 79); ipogeo n. 22 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 79); arcosolio n. 23 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 80); arcosolio n. 24 bis (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 80); arcosolio n. 29 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 84); arcosolio n. 30 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 84)
	n. 22 f	Case Pellitteri (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 104); Case Coniglio (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 107); Case Di Marco-Pizzuto (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 109-110); Piana (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 118); Case Sanfilippo (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , pp. 120-122)
n. 22 g	Rocca Pizzutella (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p.130)	

Aa5: nicchia sepolcrale sormontata da un arco a sesto ribassato	n. 22 d  n. 27	Arcosolio n. 30 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 84)  C.da Muratore – Castellana Sicula
Ab2: nicchia sepolcrale sormontata da un arco a sesto pieno impostato a livello del suolo e arca situata al di sotto del piano pavimentale	n. 20 a	CSGN c.da San Giovanni
Ab3: nicchia sepolcrale sormontata da un arco a sesto ribassato impostato a livello del suolo e arca situata al di sotto del piano pavimentale	n. 17 c  n. 27	Monte Lista San Giorgio, SGB1. La sezione delle tombe è trapezoidale (tipo Ab3/t) e la nicchia che le sormonta è di forma quadrangolare  c.da Muratore – Castellana Sicula
Ma2: tomba “a mensa” che accoglie due fosse	n. 17 e	Cozzo Casale - CAS2
<u>Tipi di nuova acquisizione</u>	<u>Attestazioni in provincia di Palermo</u>	
Aa6: nicchia sormontata da volta piana e pareti verticali	n. 22 d  n. 22 f	Arcosolio n. 25 (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 80)  Case Coniglio (GIUSTOLISI 1999, <i>Petra</i> , p. 107)
Aa7: nicchia sormontata da volta piana e pareti oblique	n. 17 a  n. 17 c	Cozzo Casale - CAS1  Monte Lista San Giorgio - SGB3, SGC1, SGC2, SGC4, SGC5

## Conclusioni

Il percorso seguito e le problematiche affrontate ci permettono di giungere ad alcune riflessioni sia di carattere storico che archeologico.

Il censimento di 70 località distribuite equamente tra cimiteri subdiali e altrettanti ipogei così come li riassume la carta alla Tav. I, conferma, come in parte già riconosciuto dalla ricerca archeologica, che il territorio della provincia di Palermo, esteso su una grande porzione della Sicilia nord-occidentale e di pertinenza di quattro diocesi attive certamente dal VI all' VIII secolo, era intensamente popolato secondo le caratteristiche proprie dell'insediamento tardoantico attestato in Sicilia. La presenza di un cristianesimo maturo, le cui gerarchie ecclesiastiche sono ben distribuite nel territorio, ha favorito la nascita di aggregati rurali che ruotavano intorno ai grandi complessi latifondistici e che costituivano il perno dell'economia tardoantica. Sebbene non comprovata in molti casi da dati stratigrafici, la presenza di luoghi di culto, a volte presumibili come c.da Cernuta a Ciminna, suggerirebbe una presenza meno capillare rispetto alla Sicilia centro - meridionale. In realtà, se pensiamo alle quattro diocesi attive nel corso dell'alto medioevo, dobbiamo immaginare che una grande mole di informazioni ci sfugge del tutto. C'è da dire tuttavia che i grandi progetti di ricognizione che hanno battuto a tappeto diverse aree della Sicilia occidentale non hanno mai riscontrato al suolo tracce di edifici di culto. Dobbiamo quindi immaginare, per ora, che la diffusione sul territorio fosse meno intensa che in altre parti della Sicilia. Tutto questo, se rapportato alle fonti itinerarie conferma i percorsi già individuati e contemporaneamente le vie riscoperte attestano un efficiente sistema stradale che in maniera capillare privilegia nettamente le zone interne rispetto alla costa. La distribuzione dei cimiteri lungo queste vie permette di arricchire la realtà territoriale conosciuta sulla base della rinnovata vocazione agricola dell'isola ormai proiettata nel panorama internazionale. Proprio le piccole e medie fattorie con aree funerarie monumentali ad esse legate costituiscono il modello insediativo più frequente nel territorio provinciale. Contemporaneamente a queste forme "private" il grande e complesso sistema cimiteriale delle Grotte di Castronovo era con tutta probabilità l'area funeraria pubblica pertinente alla città di Petra. La stessa situazione è riscontrabile nel rapporto tra Hyccara e la catacomba di Villagrazia di Carini. Lo studio dei cimiteri e delle strutture funerarie ipogee, anche se violate, oltre ad apportare nuovi dati sulle tipologie funerarie denota una Sicilia aperta alla circolazione di modelli dall'area italica e africana che venivano recepiti ed adattati secondo esigenze specifiche. In questo senso la verifica autoptica delle testimonianze sul terreno ha portato alla scoperta di nuovi dati monumentali e alla verifica di informazioni note in maniera preliminare. Un esempio è rappresentato dalle tombe ipogee di c.da Fiduccia a Cefalà Diana dove la compresenza di un cimitero *sub divo* si è potuta attestare dopo una pulizia integrale delle strutture monumentali esistenti.

Per quanto riguarda le aree funerarie subdiali la loro conoscenza ci sfugge quasi del tutto sia a causa dell'interesse per i corredi di accompagnamento alle sepolture che spesso ha inficiato la conoscenza delle stesse, che per l'inadeguata presenza nel territorio delle istituzioni che ha portato alla perdita di una grande messe di dati. Le in-

dagini sistematiche affrontate hanno prodotto una serie di informazioni che attendono di essere vagliate e studiate secondo una visione più generale del problema insediativo in età tardo-romana e bizantina.

Occorre quindi verificare sul terreno ciò che si è conservato, sia per chiarire i problemi cronologici che per tutelare un patrimonio comune; è necessario infine studiare i materiali rinvenuti, sia fortuitamente che in occasione di scavi scientifici, che permettano di migliorare le conoscenze sui materiali e costruire cronologie meno incerte ed oscillanti. Tutto questo al fine di favorire un quadro d'insieme sul popolamento per i secoli IV-VII che costituiscono tra l'altro il passaggio dal tardoantico al medioevo, con tutte le componenti sociali ed economiche che ne scaturiscono.

## Contrada Annunziata - Ciminna

Comune: Ciminna

Ubicazione: Al km 2,5 della SP n° 33 per Ciminna si trova l'ingresso alla riserva naturale orientata "Serre di Ciminna". Entrando nella riserva e costeggiando Cozzo Barbaro dopo circa 1 Km si notano a monte della strada due arcosoli scavati nella parete gessosa nella contrada nota con il nome di Annunziata

Cartografia IGM: F 259 IV SO Ciminna

Coordinate UTM: 33SUB715941

C.T.R. Sezione n. 608110

Descrizione:

Gli arcosoli hanno la fronte rivolta a Sud e sono stati denominati CANN1 e CANN2 (fig. 1). Il primo, monosomo, è scavato ad un'altezza di m 0,70 da terra e presenta la fronte dal profilo rettangolare alta m 1,30 e lunga m 1,90. La sepoltura, parallela alla fronte, misura m 1,78\*47\*44 ed ha una spalletta il cui spessore varia da m 0,16 a m 0,18. La volta è strombata e si imposta su una risega di m 0,10-0,13 (fig. 2); sulla fronte vi è una ulteriore risega di m 0,15 immediatamente sotto la spalletta che si può apprezzare osservando la sezione trasversale (fig. 3). La tomba ha una pianta molto regolare anche se il lato Ovest è leggermente curvilineo (fig. 4). Immediatamente ad Est si trova CANN2 con la fronte ad arco a tutto sesto (fig. 5) e caratterizzato da una volta a catino che misura m 1,40\*1,60\*1,10. Il fondo non reca tracce di sepoltura e presenta un profilo discendente dall'interno verso l'esterno (fig. 6).



## Cozzo Casale - Caccamo

Comune: Caccamo

Ubicazione: al Km 20,3 della SS 285 in direzione Roccapalumba si gira a destra e si prosegue per 1,5 Km fino a quando si incontra, sempre sulla destra, una stradella sterrata che segue il profilo di Cozzo Casale. Percorrendo a piedi la stradella, sulla parete di gesso, a 10 m di altezza ed a 150 m di distanza l'una dall'altra si trovano due tombe ipogee.

Cartografia IGM: F 259 IV SE Sambuchi

Coordinate UTM: 33SUB803945

C.T.R. Sezione n. 608160

Descrizione: delle due tombe si è potuto fare il rilievo solo di quella posta più a Nord, denominata CAS1 (fig. 7). L'altra, denominata CAS2, consiste in una cavità parallelepipedica, parallela alla parete gessosa, con il lato lungo a vista, con due sepolture scavate sul piano. Per queste caratteristiche è possibile definirla una tomba "a mensa"<sup>1</sup>; purtroppo risulta inaccessibile e ne viene qui riportata solo la foto (fig. 8). CAS1 rivolta ad Est ha la fronte lunga m 1,95 (fig. 9) ed è caratterizzata dalla presenza di due sepolture, disposte in senso longitudinale alla fronte, dal profilo rettangolare (fig. 10) che dall'interno verso l'esterno sono state chiamate CAS1.a e CAS1.b, le quali misurano rispettivamente m 1,90\*0,50\*0,55 e m 1,86\*0,60\*0,46. La parete Est di CAS1.a è leggermente curvilinea. Le sezioni AA'(fig. 11) e BB'(fig. 12), mostrano che la tomba presenta volta e pareti oblique. Queste sono caratterizzate dalla presenza di due incassi, posti al centro, ad un'altezza di m 0,50 dalla spalletta divisoria larga m 0,10. Quello a Nord, di forma rettangolare, ma dal profilo non ben delineato per la presenza di concrezioni gessose, misura m 0,30\*0,14\*0,14; quello a Sud, di forma quadrata e dalla sezione semicircolare, misura m 0,10\*0,10\*0,10; sempre in sezione si vede come il fondo di CAS. b sia m 0,12 più basso rispetto a CAS1. a.

## Caccamo - Monte Lista S. Giorgio

Comune: Caccamo

Ubicazione: Al Km. 25 della SS 285 per Roccapalumba si svolta a destra e si prosegue per 950 m fino a quando non si incontra una biforcazione; si continua sulla destra fino alla fine della strada che sale sul monte. Continuando a piedi per altri 800m si arriva al sito in cui si trovano le tombe ipogee.

Cartografia IGM: F 259 IV SE Sambuchi

Coordinate UTM: 33SUB782896

C.T.R. Sezione. n.608160

**Descrizione:** Le tombe sono ricavate in affioramenti di roccia calcarea su un terreno lievemente in pendio utilizzato a pascolo ad una quota di m 480 s.l.m. esattamente in corrispondenza con il rilievo sud-orientale di Monte Lista S. Giorgio. Sono stati distinti tre gruppi in base alla collocazione topografica: SGA, SGB e SGC. Nel gruppo SGA sono scavati l'arcosolio bisomo SGA1 e l'arcosolio polisomo, costituito da quattro sepolture, SGA2; nel gruppo SGB, immediatamente ad Ovest di SGA sono gli arcosoli bisomi SGB1, SGB2 e SGB3; nel gruppo SGC, che si trova a circa settanta metri in direzione Sud-Est rispetto ad SGA e SGB, sono scavati l'arcosolio monosomo SGC3, e gli arcosoli bisomi SGC1, SGC2, SGC4 e SGC5.

**SGA1:** arcosolio bisomo (fig. 13) con la fronte rivolta a Sud, alta m 1,76 e larga m 1,60 con volta dalla forma a catino che si imposta su una risega di m 0,06-0,08. Le tombe, disposte in senso longitudinale alla fronte, hanno un profilo rettangolare con estremità semicircolari e sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGA1.a ed SGA1.b e misurano rispettivamente m 1,90\*0,52\*0,34 e m 1,42\*0,33\*0,20 (fig. 14); come si vede dalla sezione SGA1.b ha il fondo posto allo stesso livello del piano di campagna (fig. 15). La spalletta divisoria, ora rasata, è larga m 0,28 e parte della volta è rovinata a causa dell'erosione meteorica.

**SGA2:** arcosolio polisomo (fig. 16) con la fronte, di forma irregolare, rivolta ad Est, alta m 1,30 e larga m 1,56. Le sepolture, disposte parallelamente alla fronte, hanno un profilo rettangolare e sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGA2.a, SGA2.b, SGA2.c ed SGA2.d e misurano rispettivamente m 1,90\*0,48\*0,35, m 1,90\*0,50\*0,35, m 1,88\*0,40\*0,45, m 1,90\*0,52\*0,42 (fig. 17). Sopra le tombe SGA2.c e SGA2.d la volta è inclinata verso l'esterno, mentre nella parte più interna assume una forma a catino segno di una riuso secondario (fig. 18 e 19). Inizialmente quindi l'arcosolio era bisomo mentre in un secondo momento, non precisabile cronologicamente, la parete di fondo venne allargata per accogliere altre due sepolture. La risega è larga m 0,14 e le spallette divisorie hanno uno spessore che varia da m 0,12 a m 0,20.

**SGB1:** arcosolio bisomo (fig. 20) con la fronte dal profilo quadrangolare rivolta ad Ovest alta m 0,74 a Nord e m 0,82 a Sud e larga m 1,75. Le tombe, parallele alla fronte, sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGB1.a, SGB1.b; la prima, dal profilo irregolare e dalla sezione trapezoidale, misura m 2,03\*0,42\*0,35; la seconda, di forma rettangolare e sezione trapezoidale, misura m 1,92\*0,48\*0,40 (fig. 21). La volta, dalla forma strombata, si imposta su una risega di m 0,10-0,15 (fig. 22).

La spalletta divisoria è larga m 0,15.

SGB2: l'arcosolio, con la fronte, dalla forma rettangolare, rivolta ad Est (fig. 23), si presenta occultato da una grande presenza di sterpaglie e per questo si riporta solo la misura della sua lunghezza: m 168.

SGB3: arcosolio bisomo (fig. 24) con la fronte, dalla forma semicircolare rivolta a Sud, alta m 1,25 e larga m 1,76. Le tombe, parallele alla fronte e dalla forma rettangolare, sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGB3.a ed SGB3.b; la prima è lunga m 1,92, larga ad Est m 0,40 e ad Ovest m 0,48 ed è alta m 0,50. La seconda misura invece m 1,96\*0,46\*0,50 (fig. 25). La spalletta divisoria si conserva in tutta la sua lunghezza ed è larga m 0,18. La volta, dalla forma piana a pareti oblique, si imposta su una risega di m 0,10 (fig. 26).

SGC1: arcosolio bisomo (figg. 27 e 28) con la fronte, di forma semicircolare, rivolta ad Est, alta m 1,30 e larga m 1,40. Le sepolture, orientate in senso longitudinale alla fronte, hanno forma trapezoidale ed angoli smussati e sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGC1.a ed SGC1.b. La prima è lunga m 1,90, larga m 0,45 a Nord e m 0,33 a Sud ed è alta m 0,45. SGC1.b è lunga m 1,90, larga m 0,50 a Nord e m 0,42 a Sud ed è alta m 0,50. La spalletta divisoria è stata rasata ed è larga m 0,26 a Nord e 0,32 a Sud (fig. 29). La volta è a forma piana e pareti oblique che si impostano su una risega di m 0,04-0,07 (fig. 30). La parete Sud confinante con la parete Nord dell'arcosolio SGC2 è stata distrutta. Sul lato meridionale della fronte di SGC1 un angolo retto molto pronunciato lascia intendere che l'arcosolio sia nato dall'ampliamento di una precedente tomba preistorica. Probabilmente si tratta del residuo dell'alloggio per un portello, tipico delle sepolture dell'età del Bronzo.

SGC2: arcosolio bisomo con la fronte, di forma irregolare, rivolta ad Est, alta m 1,60 e larga m 2,00. Le sepolture, parallele alla fronte, hanno forma rettangolare ed angoli smussati e sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGC2.a ed SGC2.b; La prima è lunga m 1,90, larga m 0,46 a Nord e m 0,40 a Sud ed è alta m 0,50. SGC2.2, distrutta nella parte centrale e meridionale, è lunga m 1,91, larga m 0,48 a Nord ed alta m 0,50 (fig. 31). La spalletta divisoria, ora rasata, misura m 0,15. La volta è a forma piana e pareti oblique che si impostano su una risega di m 0,05-0,06 (fig. 32). La parete Nord confinante con la parete Sud dell'arcosolio SGC1 è stata distrutta.

SGC3: arcosolio monosomo con la fronte, di forma semicircolare, rivolta a Sud, alta m 1,50 e larga m 1,46. Gran parte del fondo dell'arcosolio è stato distrutto e si riconosce solo parte di una sepoltura lunga m 0,80 e larga m 0,30. La volta ha forma a catino.

SGC4: l'arcosolio si presenta come una camera funeraria (fig. 33) con la fronte, di forma trapezoidale, rivolta ad Ovest, alta m 1,50, larga m 1,30 e posta a m 0,60

dal piano di campagna. Accoglie due tombe, dalla forma rettangolare, parallele alla fronte e denominate dall'interno verso l'esterno SGC4.a ed SGC4.b. La prima è lunga m 1,87, larga m 0,46 a Nord e m 0,44 a Sud ed è alta m 0,50. SGC4.b è lunga m 1,92, larga m 0,52 a Nord e m 0,48 a Sud ed è alta m 0,50 (fig. 34). La spalletta divisoria, in parte distrutta e rasata, misura m 0,15-0,20. La volta è a forma piana e pareti oblique che si impostano su una risega di m 0,10-0,12 (fig. 35).

SGC5: l'arcosolio si presenta come una camera funeraria (fig. 36) con la fronte, di forma rettangolare con l'estremità superiore semicircolare, rivolta ad Ovest, alta m 1,46, larga m 1,30 e posta a m 0,80 dal piano di campagna. Le tombe, dalla forma rettangolare, sono disposte in senso longitudinale alla fronte e sono state denominate dall'interno verso l'esterno SGC5.a ed SGC5.b. La prima è lunga m 1,96, larga m 0,48 a Nord e m 0,45 a Sud ed è alta m 0,50. SGC4.b è lunga m 1,88, larga m 0,50 a Nord e m 0,48 a Sud ed è alta m 0,50 (fig. 37). La spalletta divisoria, in parte distrutta e rasata, misura m 0,15. La volta è a forma piana e pareti oblique che si impostano su una risega di m 0,08-0,10 (fig. 38).

## Contrada San Giovanni - Montemaggiore Belsito

Comune: Montemaggiore Belsito

Ubicazione: in Contrada S. Giovanni al Km. 15 della SP n. 7 per Alia alcune centinaia di metri a valle della strada si trova un arcosolio bisomo immerso in una vegetazione a macchia mediterranea (fig. 39)

Cartografia IGM: 259 II NO Alia

Coordinate UTM: 33SUB895865

C.T.R. Sezione n. 609130

Descrizione: l'arcosolio, scavato in una roccia calcarea (fig. 40), ha la fronte, a forma di arco a sesto pieno, esposta a Sud, alta m 0,87 e larga m 1,95 ed accoglie due sepolture, orientate in senso longitudinale alla fronte, denominate dall'interno verso l'esterno CSGN. a e CSGN. b. La prima, dalla forma trapezoidale è lunga m 1,78, larga ad Est m 0,50 e ad Ovest m 0,38 ed è alta m 0,48; CSG. b, anch'essa dalla forma trapezoidale, è lunga m 1,78, larga ad Est m 0,50 ad Ovest m 0,42 ed è alta m 0,46 (fig. 41). La spalletta divisoria, larga m 0,20, è stata in parte distrutta e si conserva solo nei punti di attacco con la risega; la volta, a sesto ribassato, si imposta su una risega di m 0,10. In sezione si vede come il fondo di CSGN. a sia m 0,12 più in alto rispetto al fondo di CSGN. b (fig. 42).

## Contrada Fiduccia - Marineo

Comune: Marineo

Ubicazione: al Km. 16 della SP n. 77 di Bolognetta e Villafrati si trova una piazzola di sosta che segna il limite comunale del paese di Marineo. Sulla destra c'è una stradella sterrata che, dopo trecento metri, porta in contrada Stallone/Fiduccia in una zona nota come "perriera di pietre". Nel terreno di proprietà di M. Speciale si trova il sito in cui ricadono le tombe.

Cartografia IGM: F 259 IV NO Ventimiglia di Sicilia

Coordinate UTM: 33SUC656001

C.T.R. Sezione n. 608060

Descrizione: le sepolture sono ricavate in un affioramento di roccia calcarea su un terreno lievemente in pendio coltivato ad ulivi ad una quota di m 430 s.l.m. Il sito si caratterizza per la presenza di tombe sub divo e di tombe ipogee. Sono state riconosciute le tracce di almeno sei tombe sub divo, tre sono scavate nella parte sommitale dell'affioramento e tre, orientate E-O, sono tagliate dal muro meridionale della casa moderna (fig. 43: T.4, T.5, T.6). Il proprietario del terreno riferisce che molte altre tombe si trovavano al di sotto della casa e che sono state distrutte per far posto alle fondamenta della stessa. Gli arcosoli sono cinque e sono stati denominati FID1, FID2, FID3, FID4, FID5. Il primo è trisomo; FID2 è bisomo; FID3 è un arcosolio polisomo, costituito da cinque sepolture; FID4 e FID5, infine, sono anch'essi bisomi. Tracce di un altro arcosolio sono state individuate immediatamente a Sud di FID1 sul lato orientale dello sperone roccioso.

FID1: arcosolio trisomo (fig. 44) con la fronte rivolta a N-O, alta m 1,40 e larga m 1,55 e volta dalla forma irregolare che si imposta su una risega di m 0,08-0,14. Le tombe, orientate NE-SO, sono disposte in senso longitudinale alla fronte e sono state denominate dall'interno verso l'esterno FID1.a, FID1.b e FID1.c. (fig. 45) La prima, di forma rettangolare e con il lato meridionale di forma semicircolare misura m 1,82\*0,50\*0,47. FID1.b, di forma rettangolare con le estremità semicircolari, misura m 1,84\*0,30/0,45\*0,42. FID1.c, anch'essa di forma rettangolare con le estremità semicircolari, misura m 1,76\*0,30/0,40\*0,45. Come si vede in sezione il fondo di quest'ultima è posto allo stesso livello del piano di campagna (fig. 46). Le spallette divisorie, ora rasate, sono larghe m 0,18-0,20 e parte della volta è rovinata a causa dell'erosione meteorica.

FID2: arcosolio bisomo (fig. 47) con la fronte, di forma irregolare, rivolta ad S-E, alta m 1,38 e larga m 1,45. Le sepolture, orientate NE-SO, sono disposte paralle-

lamente alla fronte, hanno un profilo trapezoidale e sono state denominate dall'interno verso l'esterno FID2.a, FID2.b (fig. 48). La prima è lunga m 1,83, larga m 0,34 a Nord e m 0,45 a Sud ed è alta m 0,40; la seconda è lunga m 1,75, larga m 0,38 a Nord e m 0,45 a Sud ed è alta m 0,54. La volta, dalla forma a catino, si imposta su una risega di m 0,06-0,10. La spalletta divisoria, ora rasata ha uno spessore di m 0,21 (fig. 49).

FID3: arcosolio polisomo (fig. 50) con la fronte dal profilo irregolare rivolta a SE alta m 1,50 e larga m 2,15. Ospita cinque sepolture di cui quattro parallele alla fronte ed una perpendicolare alla stessa. Le tombe sono state denominate in senso orario FID3.a, FID3.b, FID3.c, FID3.d, FID3.e (fig. 51); la prima, di forma trapezoidale, orientata NO-SE, è lunga m 1,72 larga m 0,43 superiormente e m 0,27 inferiormente ed è alta m 0,40; la seconda, di forma trapezoidale, orientata NE-SO, è lunga m 1,88, larga m 0,40 a Nord e m 0,54 a Sud ed è alta m 0,42; FID3.c, anch'essa di forma trapezoidale, è lunga m 1,80, larga m 0,36 a Nord e m 0,53 a Sud ed è alta m 0,46; FID3.d, di forma rettangolare, è lunga m 1,84, larga m 0,45 ed è alta m 0,50; FID3.e, di forma rettangolare, è lunga m 1,96, larga m 0,52 ed è alta m 0,48. La sezione AA' (fig. 52) mostra come la volta sia di forma irregolare e molto allungata mentre la sezione BB' suggerisce che sopra le tombe FID3.a e FID3.c assume una forma a catino (fig. 53). Tutte le spallette divisorie sono state rasate ma dal profilo si intuisce che erano larghe m 0,14/0,28. Particolare rilevanza assume la presenza di malta e cocchiopesto, pertinenti all'allettamento per la copertura, nell'angolo nord-orientale della tomba FID 3.e (fig. 54).

FID4: arcosolio bisomo (fig. 55) con la fronte, di forma irregolare, rivolta ad S-E, alta m 1,30 e larga m 1,30. Le sepolture, orientate NE-SO, sono disposte parallelamente alla fronte e sono state denominate dall'interno verso l'esterno FID4.a, FID4.b (fig. 56). La prima, di forma trapezoidale è lunga m 1,75, larga m 0,40 a Nord e m 0,55 a Sud ed è alta m 0,44; la seconda, rettangolare con le estremità semicircolari, è lunga m 1,86, larga m 0,44 a Nord e m 0,56 a Sud ed è alta m 0,58. La volta, dalla forma leggermente strombata, si imposta su una risega di m 0,06-0,10 (fig. 57). La spalletta divisoria, ora rasata ha uno spessore di m 0,16/0,20.

FID5: arcosolio bisomo (fig. 58) con la fronte, di forma irregolare, rivolta ad S-E, alta m 1,20 e larga m 1,40. Le sepolture, orientate NE-SO, sono disposte parallelamente alla fronte, sono di forma rettangolare con l'estremità semicircolari e sono state denominate dall'interno verso l'esterno FID5.a, FID5.b (fig. 59). La prima è lunga m 1,70 larga m 0,40 e alta m 0,44; la seconda è lunga m 1,64, larga m 0,52 ed è alta m 0,58. La volta, dalla forma a catino, si imposta su una risega di m 0,06-0,15 (fig. 60). La spalletta divisoria, ora rasata ha uno spessore di m 0,24.





fig. 1 – Arcosoli CANN1 e CANN2



fig. 2 – Lato est arcosolio CANN1



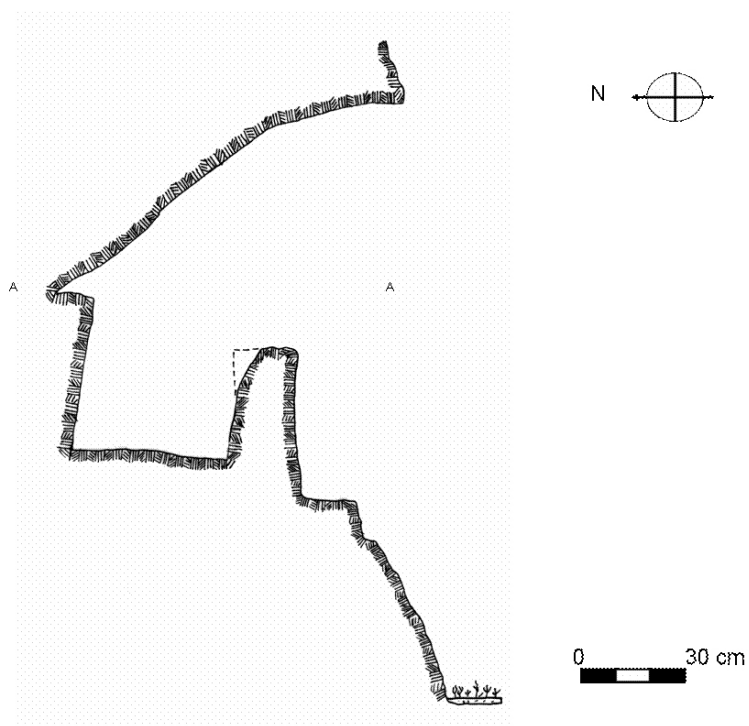


fig. 3 – Sezione AA' CANNI

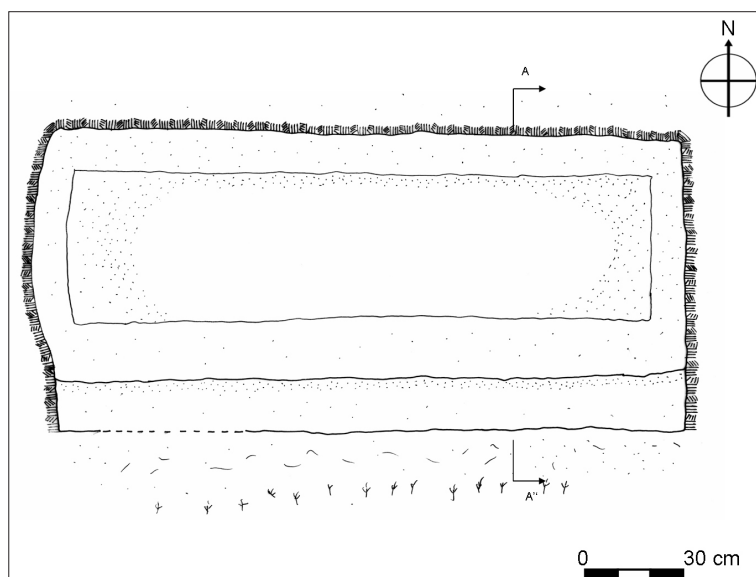


fig. 4 – Pianta CANNI

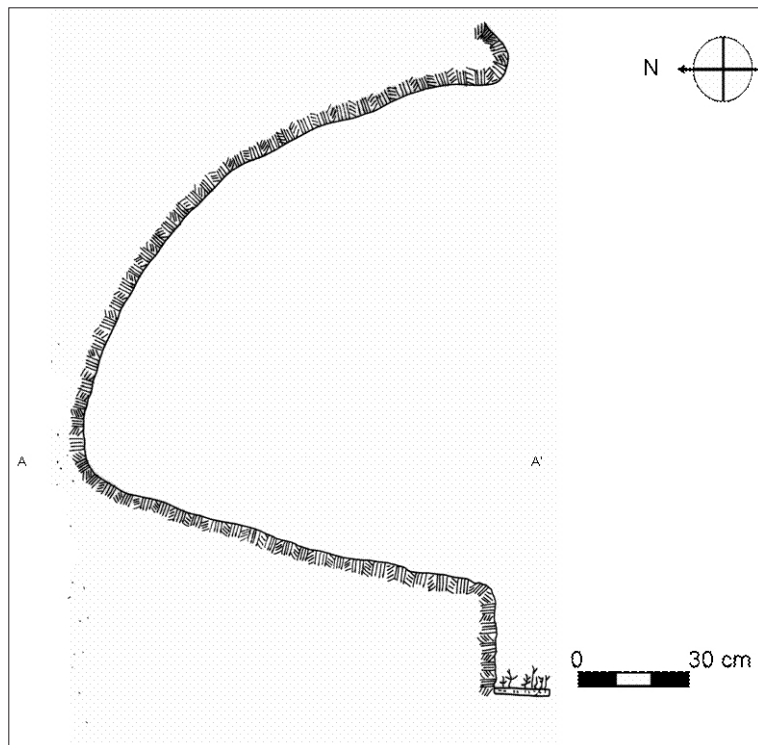


fig. 5 – Sezione AA' CANN2

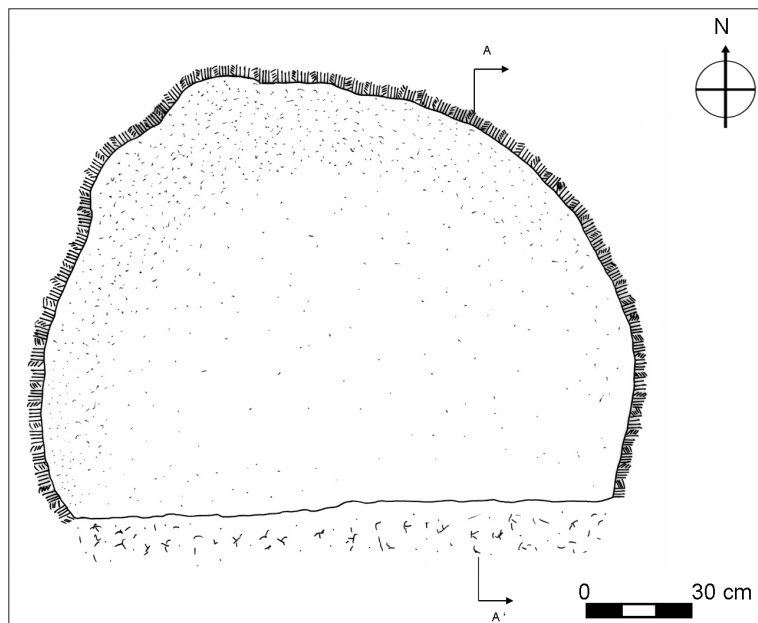


fig. 6 – Pianta CANN2



fig. 7 – I rettangoli inquadrano CAS1 e CAS2



fig. 8: Tomba a mensa CAS 2



fig. 9: Arcosolio CAS 1

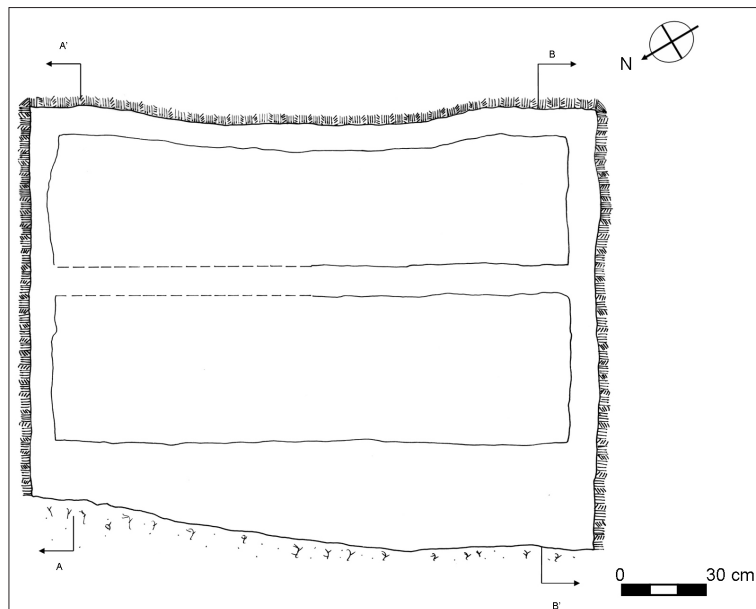


fig. 10 - Pianta CAS1

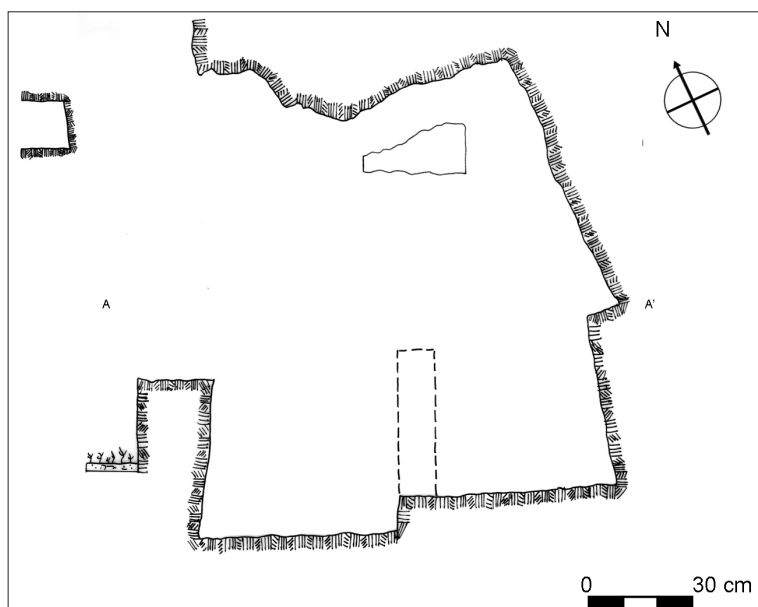


fig. 11 - Sezione AA' CAS1

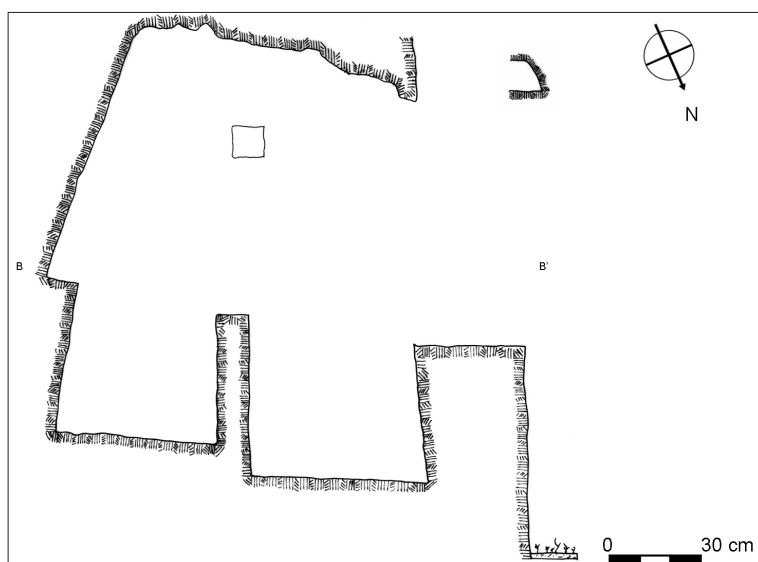


fig. 12 - Sezione BB' CAS1





fig. 13 – Arcosolio SGA1

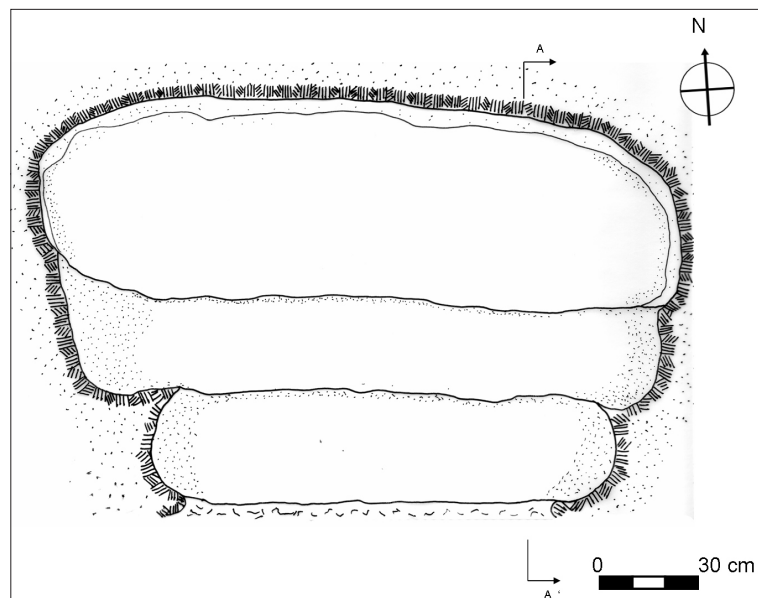


fig. 14 – Pianta SGA1

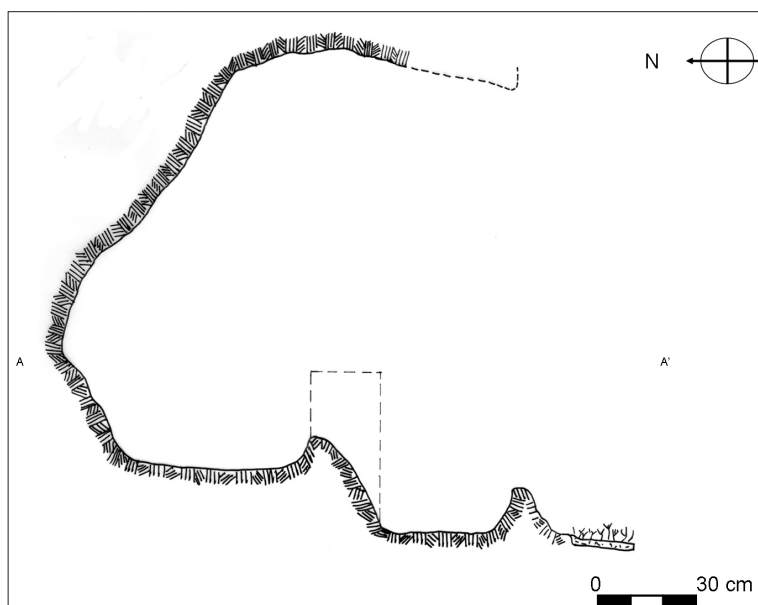


fig. 15 – Sezione AA' SGA1



fig. 16 – Arcosolio SGA2



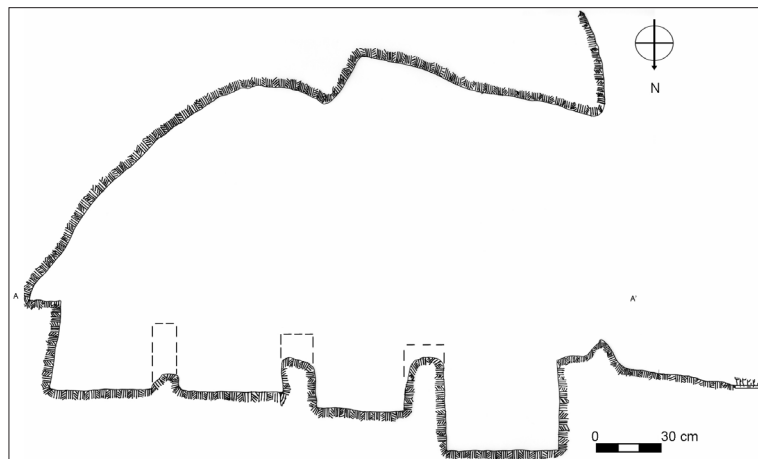


fig. 17 – Sezione AA' SGA2



fig. 18 – Particolare della volta di SGA2

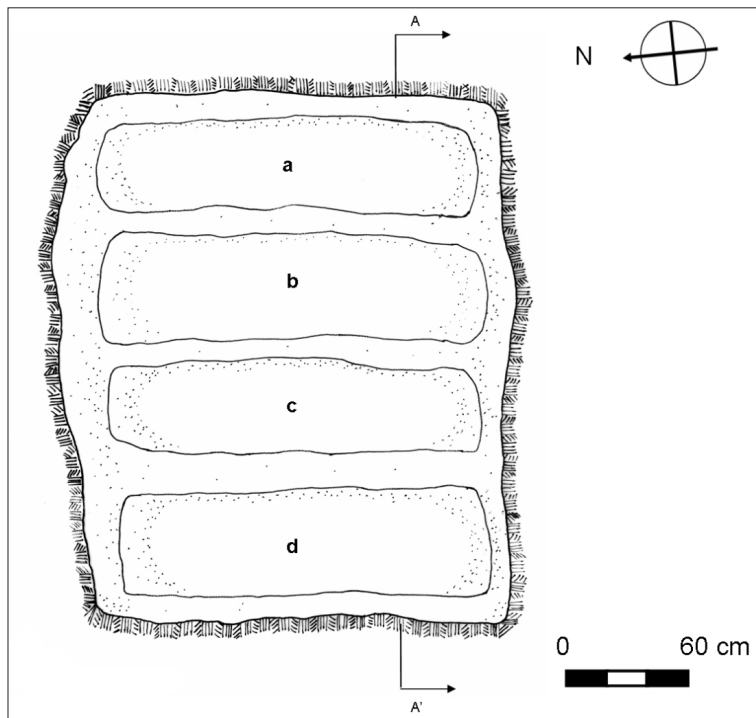


fig. 19 – pianta di SGA2



fig. 20 – Arcosolio SGB1

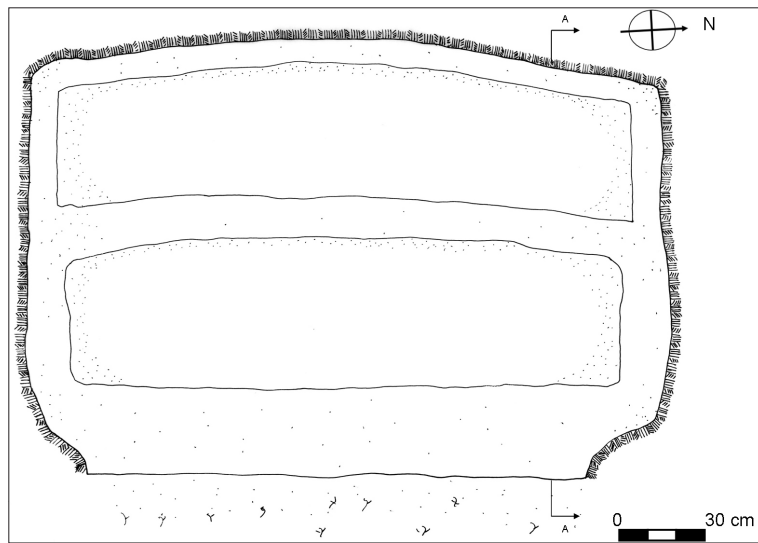


fig. 21 – Pianta SGB1

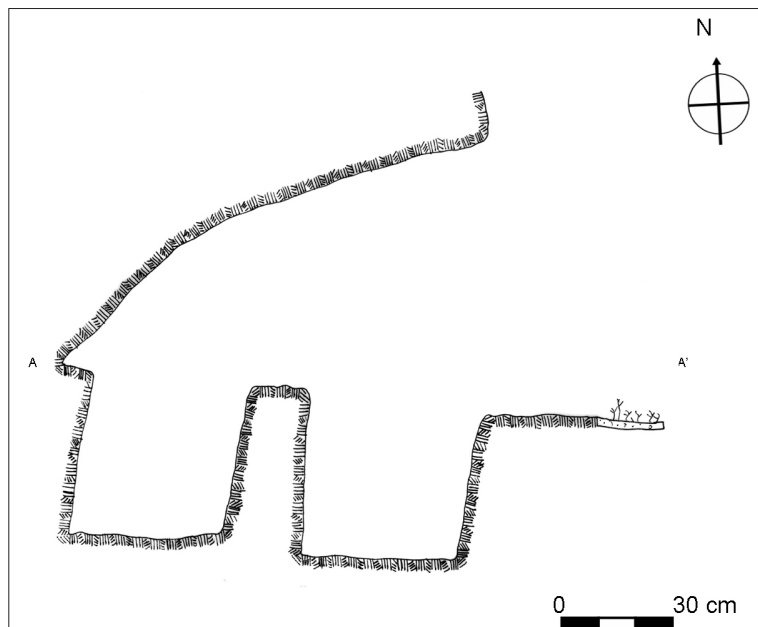


fig. 22 – Sezione AA' SGB1





fig. 23 – Arcosolio SGB2



fig. 24 – Arcosolio SGB3

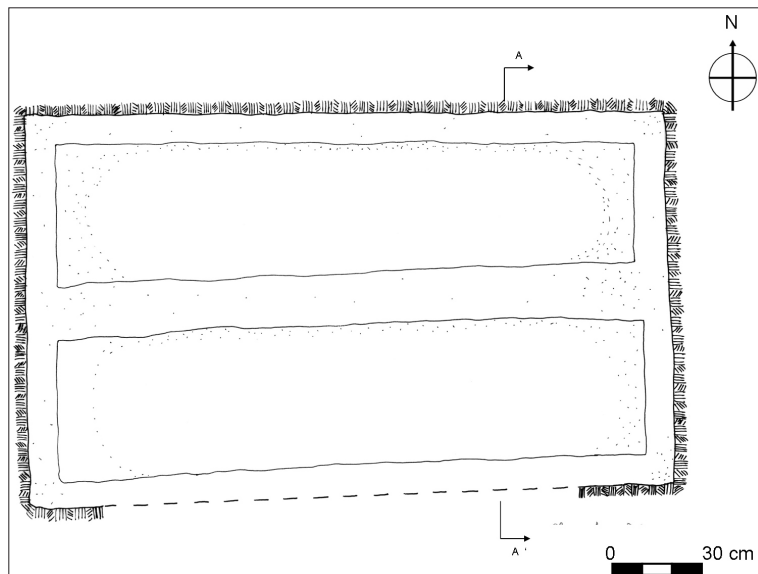


fig. 25 – Pianta SGB3

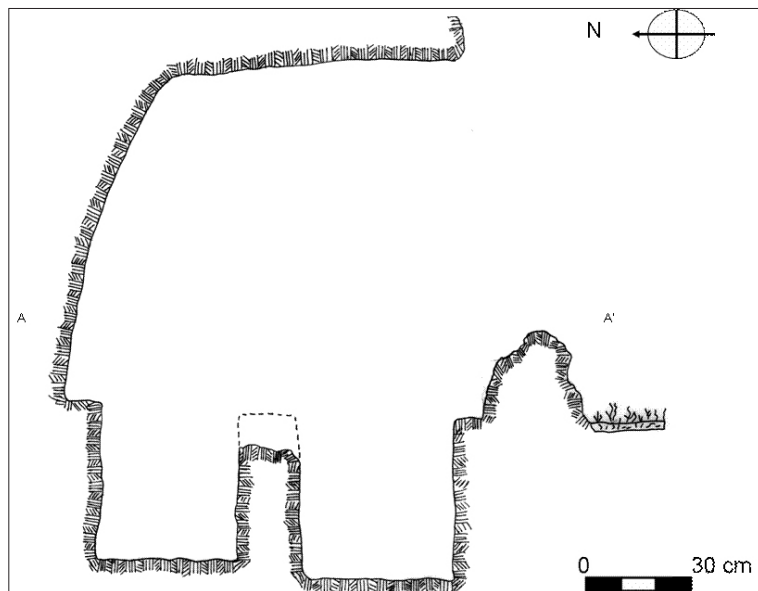


fig. 26 – Sezione AA' SGB3



fig. 27 – Arcosoli SGC1, SGC2



fig. 28 – Arcosolio SGC1



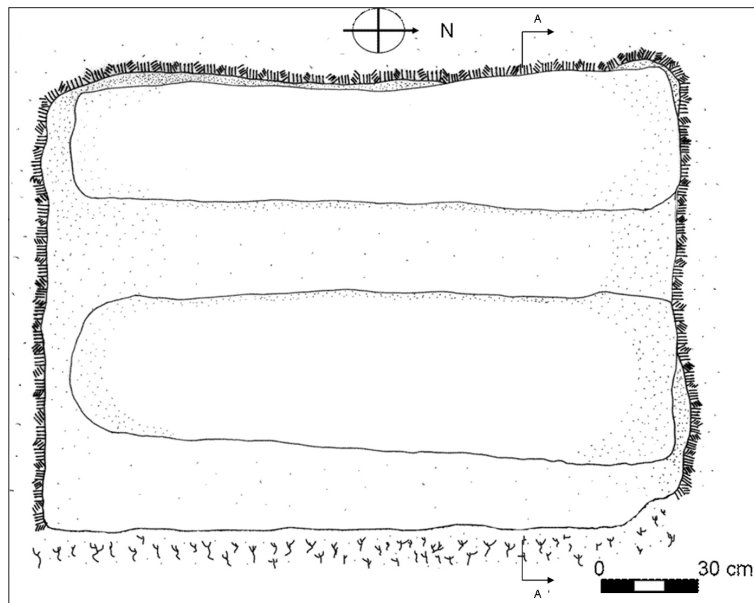


fig. 29 – Pianta SGC1

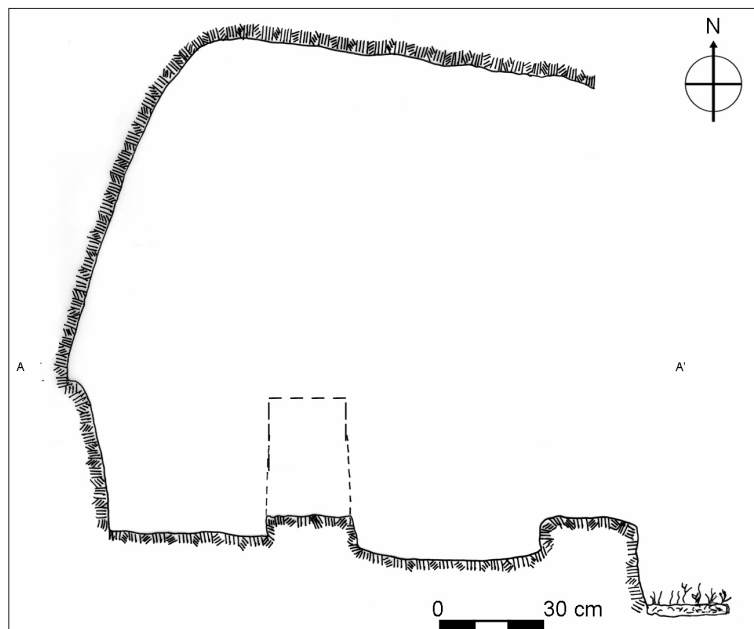


fig. 30 – Sezione AA' SGC1



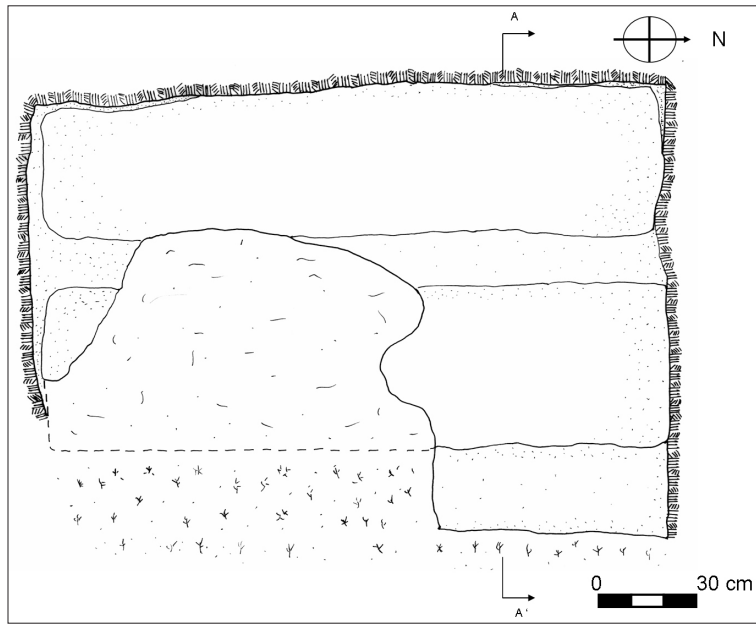


fig. 31 – Pianta SGC2

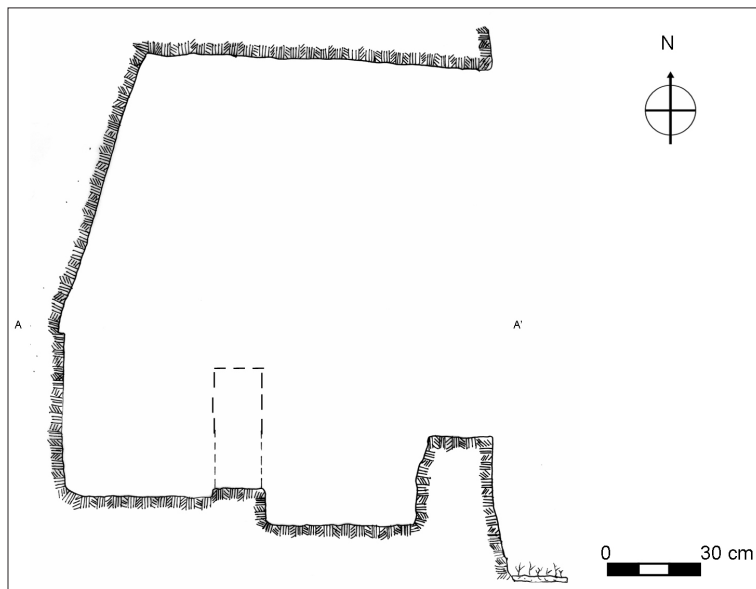


fig. 32 – Sezione AA' SGC2



fig. 33 – Arcosolio SGC4

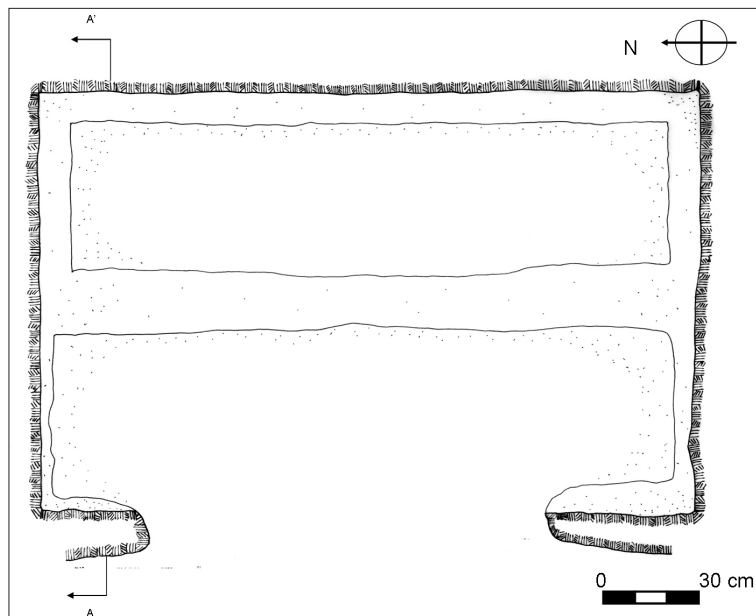


fig. 34 – Pianta SGC4

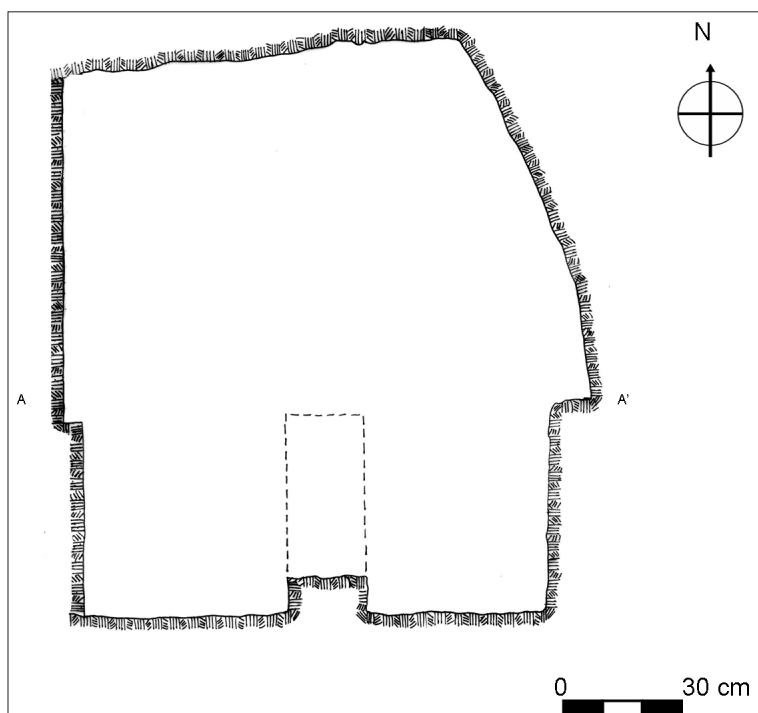


fig. 35 – Sezione AA' SGC4



fig. 36 – Arcosolio SGC5

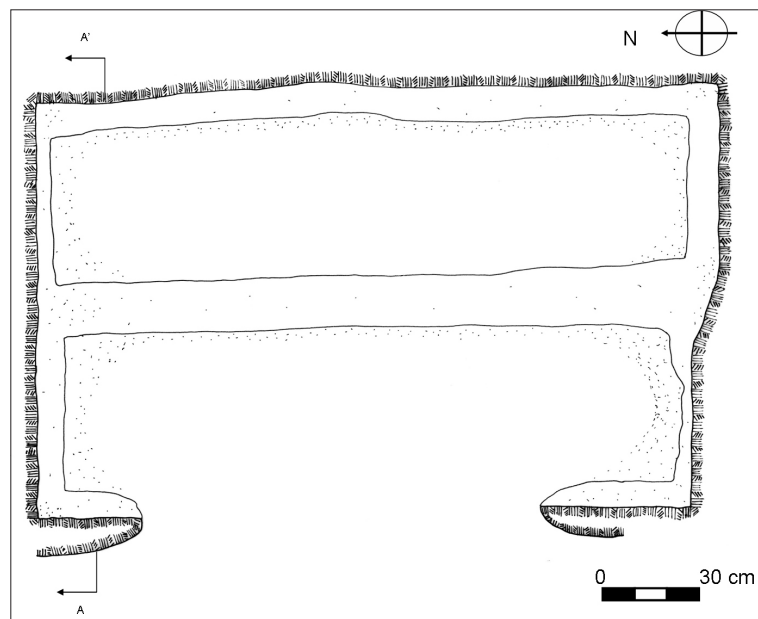


fig. 37 – Pianta SGC5

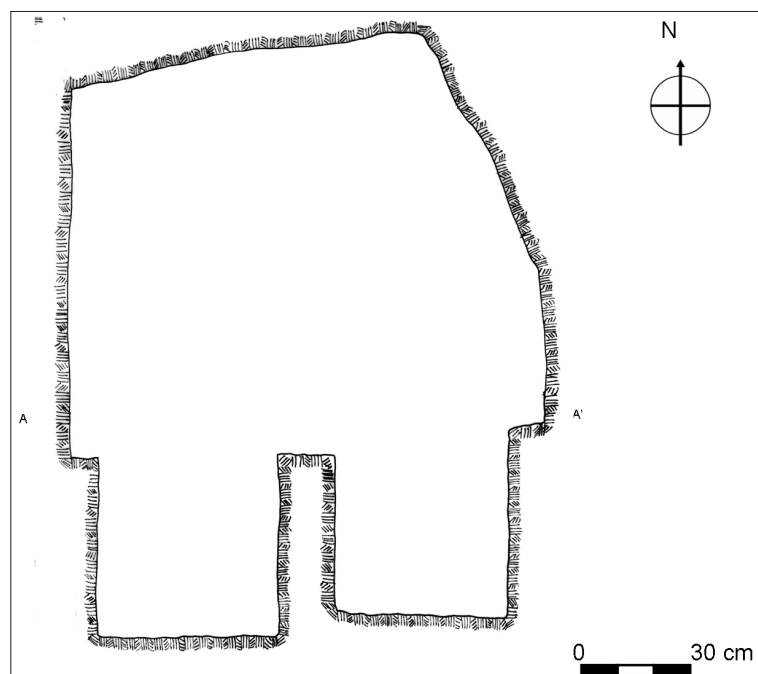


fig. 38 – Sezione AA' SGC5





fig. 39 – La roccia in cui è scavato l'arcosolio



fig. 40 – Veduta frontale dell'arcosolio

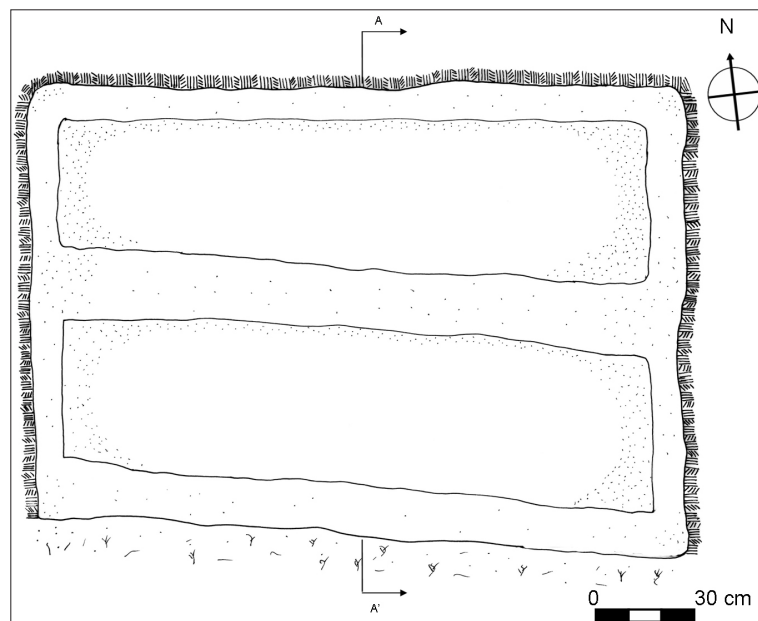


fig. 41 – Pianta dell'arcosolio

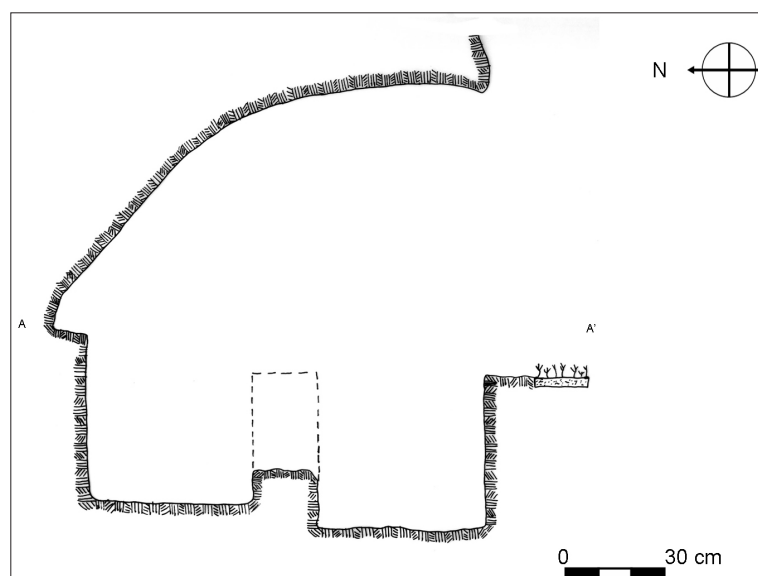


fig. 42 – Sezione AA' dell'arcosolio



fig. 43 – T.4, T.5 e T.6 tagliate dal muro della casa



fig. 44 – Arcosolio FID1



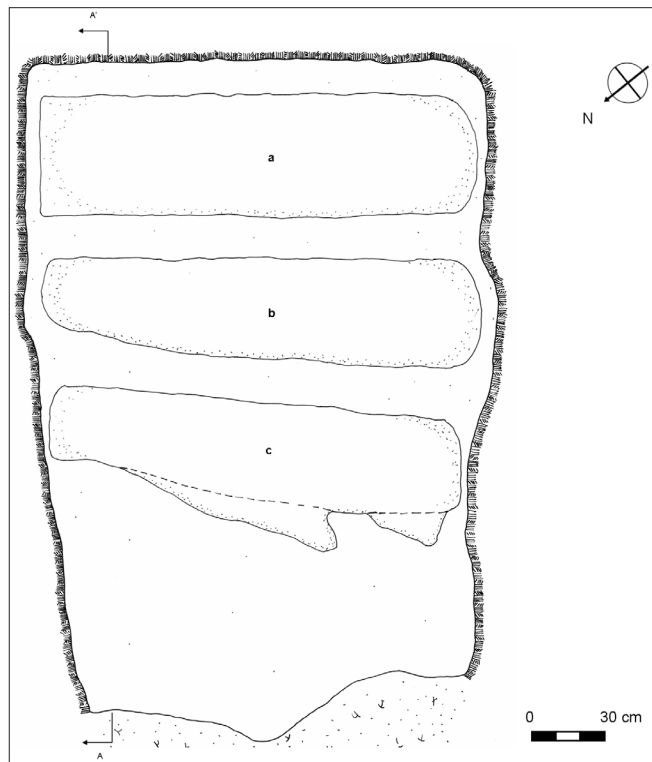


fig. 45 – Pianta FID1

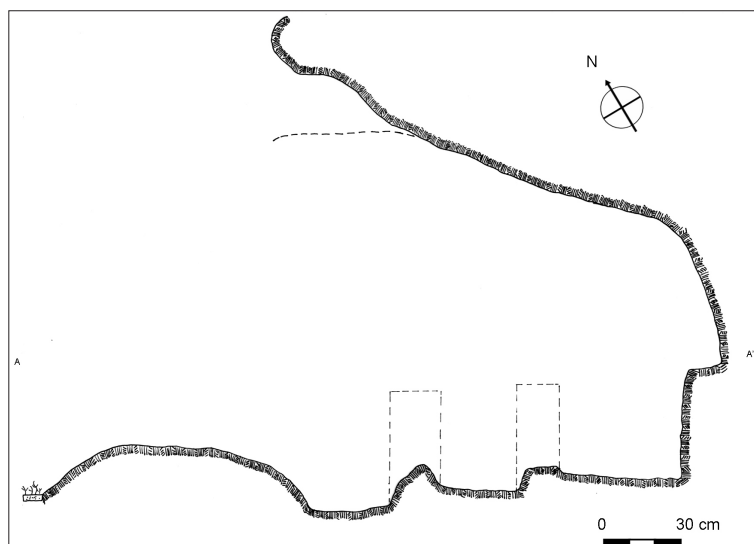


fig. 46 – Sezione AA' FID1



fig. 47 – Arcosolio FID2

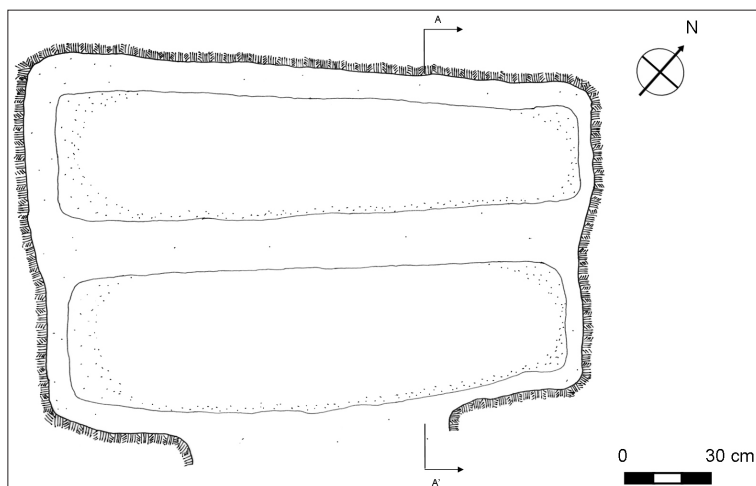


fig. 48 – Pianta FID2

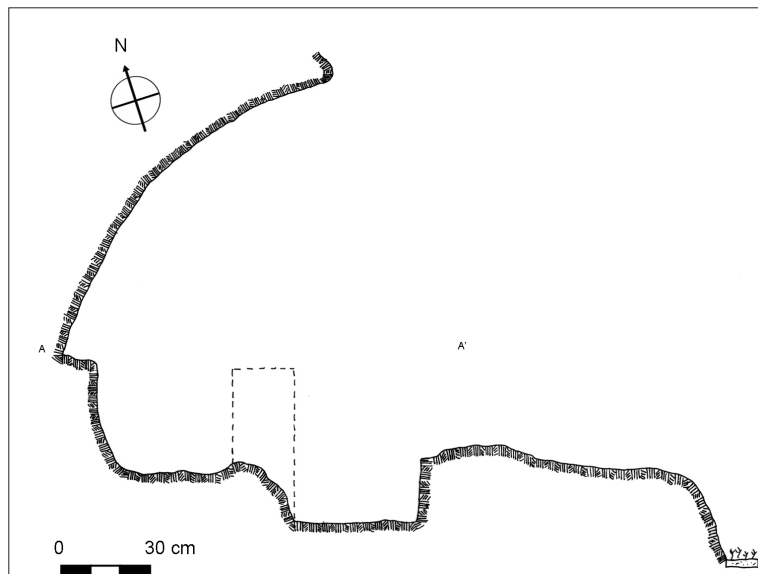


fig. 49 – Sezione AA' FID2



fig. 50 – Arcosolio FID3

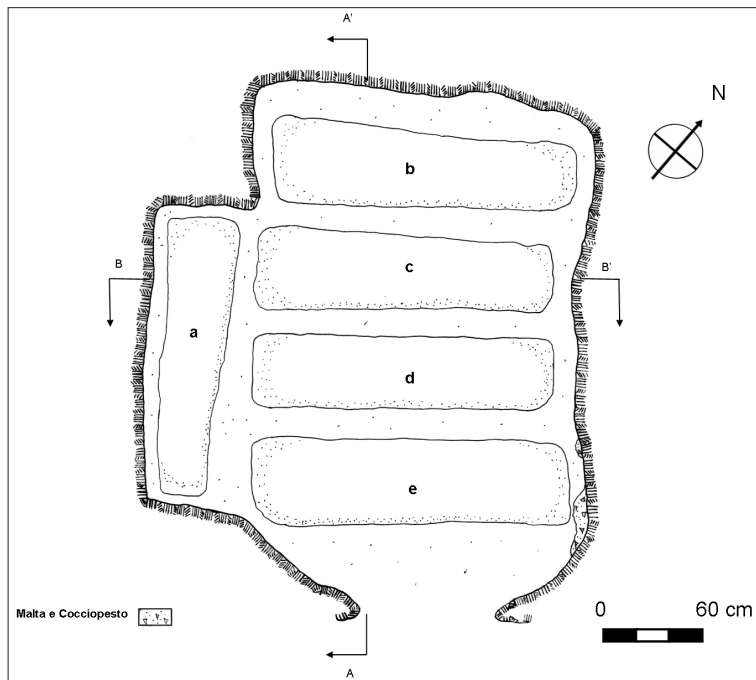


fig. 51 – Pianta FID3

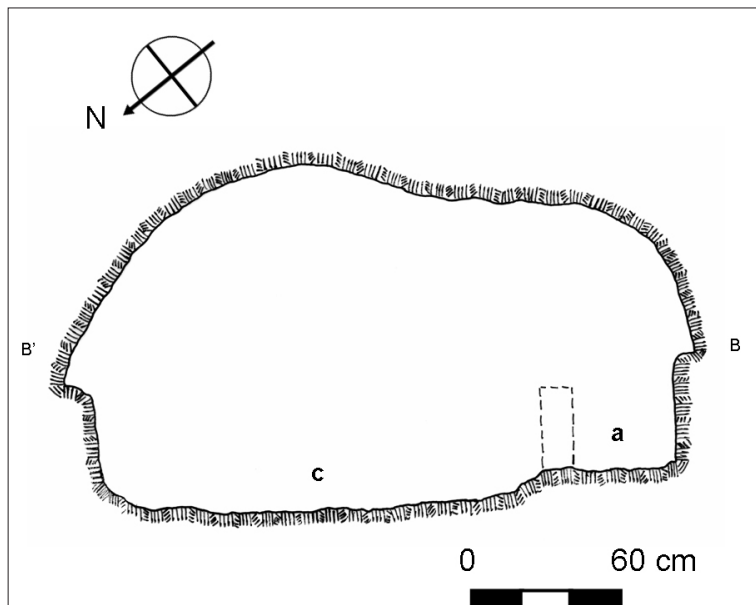


fig. 52 – Sezione BB' FID 3

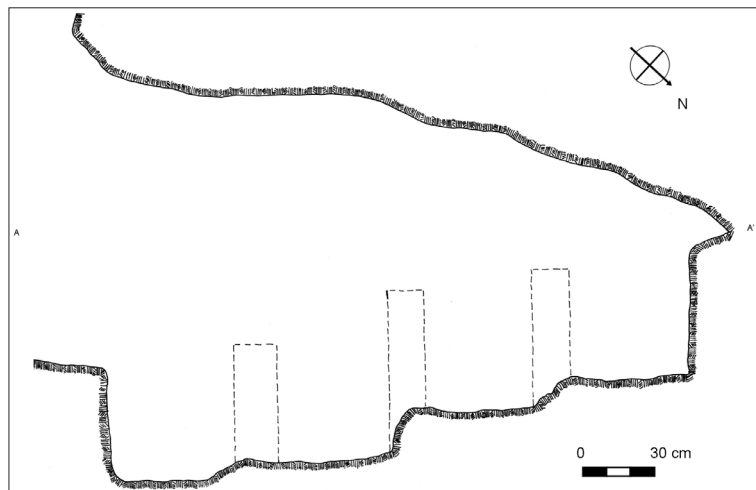


fig. 53 – Sezione AA' FID3



fig. 54 – Angolo nord-orientale della Tomba FID 3.e





fig. 55 – Arcosolio FID4

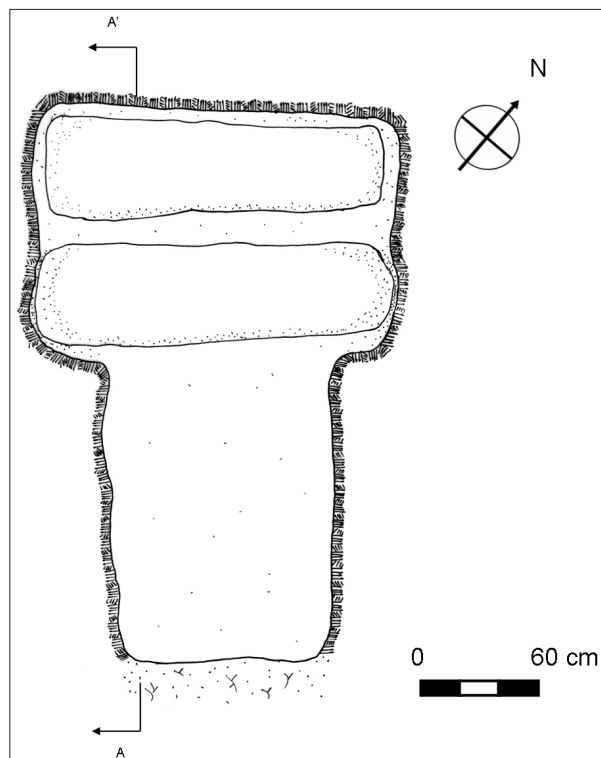


fig. 56 – Pianta FID4

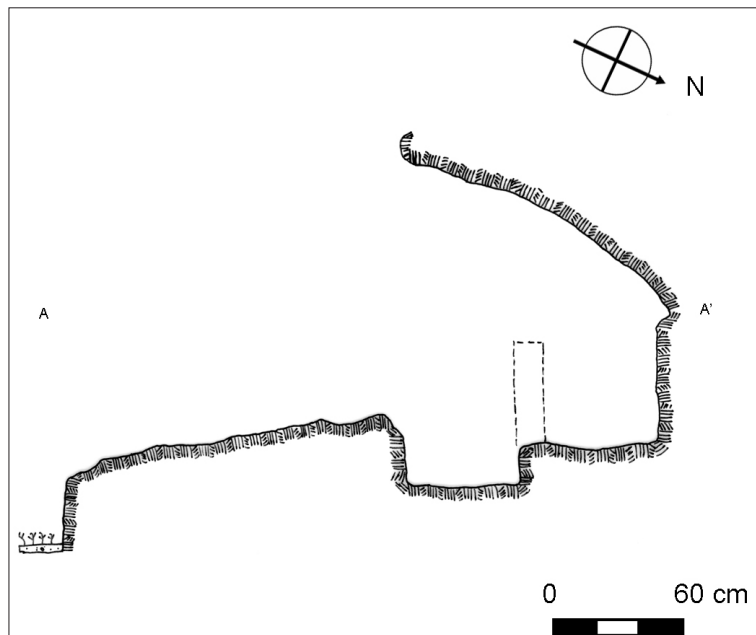


fig. 57 – Sezione AA'FID4



fig. 58 – Arcosolio FID5

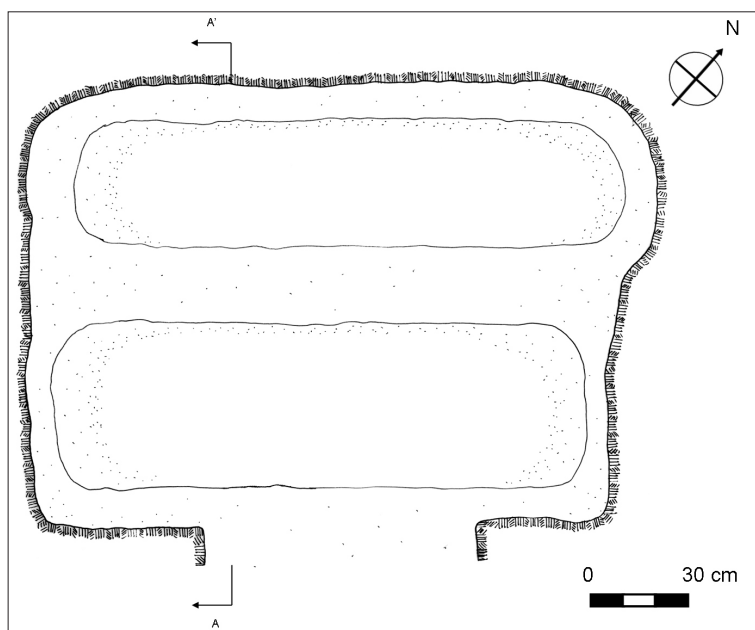


fig. 59 – Pianta FID5

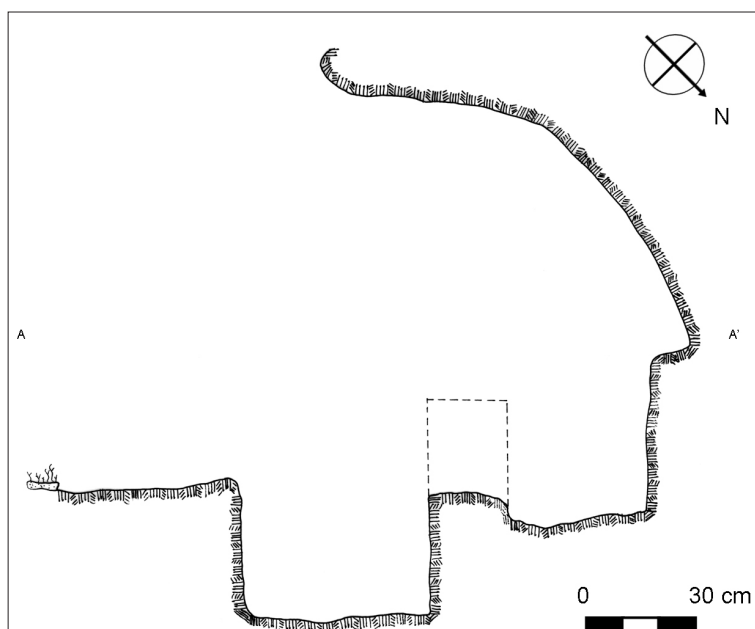
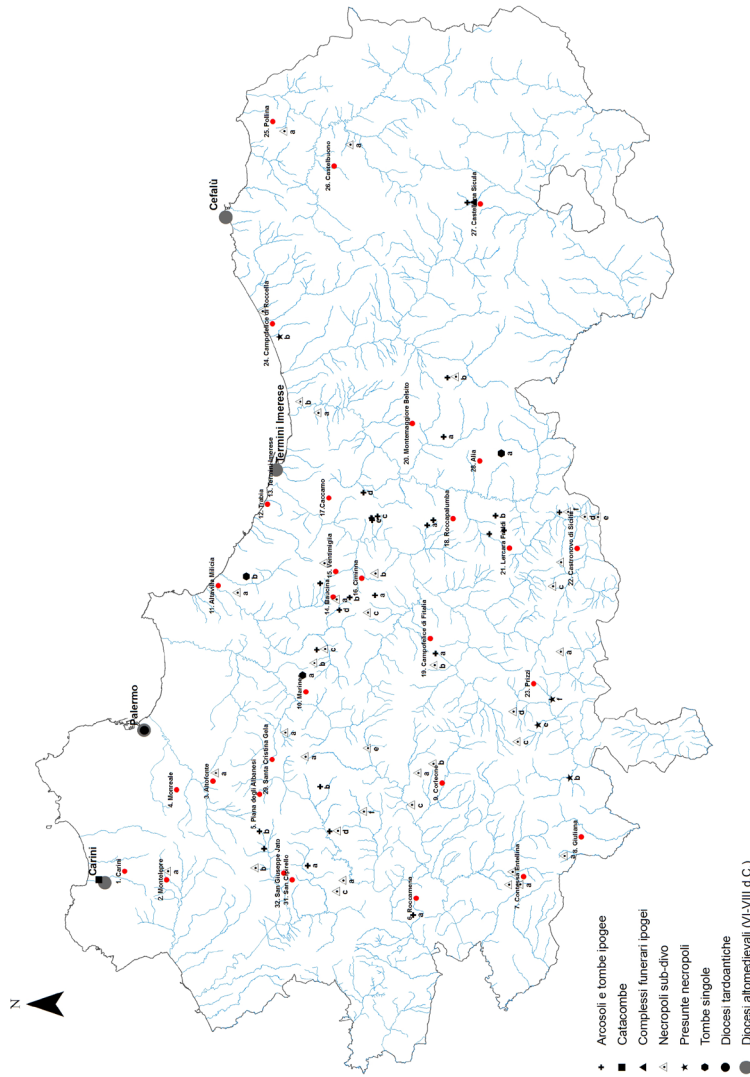


fig. 60 – Sezione AA' FID5



1. Villagrazia di Carini; 2. Montelepre – a. Poggio Muletta; 3. Altfonte – a. Cozzo delle Graste; 4. Monreale a. Località incerta, b. c. da Dammusi, c. c. da Verzanica; d. Monte Arcivolotto; e. c. da Saladino; f. Bosco Ficuzza; 5. Piana degli Albanesi a. c. da S. Agata; 6. Roccamena a C. da Sticca; 7. Contessa Entellina a. Località incerta b. Bagnitelle c. Carrubba Vecchia; 8. Giuliana a c. da Favarotti; 9. Corleone a. c. da Bisagna b. c. da Carruba c. c. da Palastanga; 10. Marineo a. La Serra b. Cozzo Balatelli c. c. da Fiduccia; 11. Altavilla a. c. da Cangemi b. c. da Case Vecchie; 12. Trabia c. da S. Onofrio; 13. Termini Imerese a. c. da Franco b. Cozzo Rena; 14. Baucina a Località incerta b. c. da Balatelle c. Portella Ventimiglia d. Monte Torre; 15. Ventimiglia di Sicilia a. c. da Guardiola; 16. Cimina a. c. da Annunziata b. b. da Cernuta c. c. da Capezzana; 17. Caccamo a. c. da Noce b. Cozzo Balatelli c. Monte Lista San Giorgio d. c. da Favara e. Cozzo Casale; 18. Roccapalumba a. c. da Croce b. c. da Sughero; 19. Campofelice di Fitalia a. c. da Carcilupo b. c. da Guddemi; 20. Montemaggiore Belsito a. c. da San Giovanni b. c. da Carpinello; 21. Lercara Friddi a. Vallone del Landro b. c. da Todaro c. c. da Grotticelli; 22. Castronovo di Sicilia a. San Luca b. c. da Santa Caterina c. c. da Di Depupo d. Le Grotte e. Ministalla f. C. da Regalsciacca g. Rocca Pizzutella; 23. Prizzi a. Filaga b. c. da Ciaramitaro c. Località incerta d. Località incerta e. c. da Castellaccio f. c. da Troiana; 24. Campofelice di Roccella a. c. da Calzata b. c. da Terre Bianche; 25. Pollina a. c. da Casale – cozzo dei Morti; 26. Castelbuono a. c. da Bergi – Mimà; 27. Castellana Sicula a. c. da Muratore; 28. Alia a. Cozzo Solfara; 29. Santa Cristina Gela a. c. da Inferno Sciarra; 30. Ustica a. La Falconiera; 31. San Cipirello a. Cozzo Percianotta; 32. San Giuseppe Jato a. c. da Chiusa b. c. da Chiusa.

